



SPUNTA IL SOLE DAL PAVION - Foto di Orietta Paccagnel

## Vizi e virtù: colori della vita

D. Giampietro De Paoli, stigmatino

Nei brevi scritti di apertura di Voci ho preso in considerazione finora la forza illuminante della Parola di Dio, riferendomi ai testi che ci trasmettono le leggi chiamate i *Comandamenti di Dio*. Mi propongo ora di proseguire esplicitando gli impegni che nascono dal comandamento dell'amore.

Un bel libretto (*Didaché*) che avevano in mano i missionari nei primi tempi della Chiesa, inizia l'esposizione della dottrina con un'immagine diventata familiare per dire come sia necessario, nel cammino della vita, una scelta: "Due sono le strade, una, quella della vita, l'altra, quella della morte. Vi è una grande differenza tra le due. La via della vita consiste in questo: primo, *ama Dio tuo creatore*; quindi, *ama il prossimo come te stesso*; ed ancora: *non fare agli altri quello che non vuoi che altri facciano a te...*". I *Comandamenti*, al di là del tono di proibizione che sembra a prima vista prevalere, guardati in profondità, ci fanno cogliere i valori fondamentali da vivere e da custodire.

Vorrei concretizzare la riflessione, proponendo degli spunti per un tema che sta tornando attuale. Spesso nelle persone si avverte l'esigenza di conoscere meglio la dinamica del vivere cristiano nel prendere posizione tra le vicende quotidiane. Possiamo comprenderlo attraverso un'attenzione maggiore alle virtù, cominciando da quelle della fede, della speranza e della carità. Occorre mettere in luce come tutti abbiano da

gestire le proprie risorse, i propri desideri e istinti, per non lasciarsi dominare, finendo per essere prigionieri dell'uno o dell'altro vizio. Conduce una vita virtuosa chi vive l'amore e le sue esigenze alla luce del Vangelo, chi invece li trascura o rifiuta, si lascia prendere e deviare da scelte che, al di là dell'apparente immediata soddisfazione, portano allo scontento ed al vuoto. Un riferimento letterario ci aiuta a cogliere il cammino della vita ed i suoi esiti.

La *Divina Commedia* di Dante, ci presenta tanti personaggi che diventano simbolo, nella concretezza della loro vita e del destino in essa maturato, di come siano decisive le scelte di vita. Il viaggio intrapreso porta il grande poeta, per un giorno e una notte, a contatto con i dannati dell'Inferno. L'Inferno è popolato da coloro che si sono lasciati condurre dal vizio: ignavi, lussuriosi, golosi, avari, suicidi e scialacquatori dei beni, violenti, sacrileghi e sodomiti, usurari... All'Inferno si ritrovano i seduttori e gli adulatori, gli indovini, i corruttori, i ladri, i cattivi consiglieri e gli ingannatori, gli scismatici, i falsari e i bugiardi, i traditori.

In un giorno e una notte passa al Purgatorio, dedicando poi tre giorni e tre notti per salire la montagna e incontrare coloro che vivono la loro purificazione. Il tempo quasi sfuma verso l'eternità, immergendo il poeta nel *settimo giorno* nel Paradiso, dove i beati sono collocati dapprima nel

pianeta di cui ciascuno sentì più forte l'influsso in vita, e dove si ritrovano risorti e uniti con Cristo Signore e la Vergine Madre, nella festa senza tramonto. Anche nel Purgatorio, s'incontra chi paga le conseguenze dei vizi e delle scelte sbagliate, ma il pentimento, la misericordia divina hanno riaperto gli orizzonti della vera Vita. Il bisogno di purificazione è sentito da chi ha ridato spazio ai veri valori, dominando pigrizia, negligenza, superbia, invidia, accidia, avarizia e sprovveduta prodigalità, ira, gola, lussuria... *Talis vita, finis ita*, cioè, si potrebbe dire, la vita dà colore al morire. Il presente è prezioso, passando si tuffa nell'eternità.

L'eternità avrà i colori che decidiamo illuminare gli anni della nostra vita. Se i vizi la fanno da padrone, se non ci si impegna a gestire le tendenze negative e istintive che ci accompagnano tutti, non si costruisce per l'eternità. Limiti e fragilità, colpe e vizi a cui questi portano, vanno chiamati per nome, gestiti con scelte illuminate, evangeliche. Risorse d'intelligenza, di affetto, di lavoro, gusto del vivere o del produrre, studio e lavoro, vanno messi a profitto, non ci devono dominare. Sono strumenti del nostro servire, spazio del nostro amare. Se all'istinto e al desiderio non poniamo gli opportuni freni ci rassegniamo ad essere da essi trascinati e travolti. I desideri sono anche forza vivificante, motori ed energia: se ben guidati nutrono qualità positive e virtù.

# Attualità religiosa

Un racconto per la quaresima

## “AFFARE FATTO”

Un uomo di nome George Thomas era il Pastore della Chiesa del suo piccolo paese.

Una domenica mattina si recò in chiesa portando con sé una gabbietta arrugginita. La sistemò vicino al pulpito. I fedeli si chiedevano cosa c'entrasse la gabbietta con la predica del giorno, e attendevano, desiderosi di sapere.

Il Pastore cominciò a parlare:

“Ieri stavo passeggiando, quando vidi un ragazzo con questa gabbia. Nella gabbia c'erano degli uccellini, che tremavano per lo spavento. Fermi il ragazzo e gli chiesi:

-Figliolo, cosa devi farci con quegli uccellini?

E il ragazzo rispose: - Li porto a casa per divertirmi con loro... li stuzzicherò, gli strapperò le piume, vedrò come reagiscono insomma... così loro grideranno, soffriranno, litigheranno tra loro, e io mi divertirò tantissimo.

Disse il Pastore: - Perché lo fai? Tanto presto o tardi ti stancherai di loro. A quel punto cosa ne farai?

E il ragazzo: - Sì, presto mi stancherò, ma ho dei

gatti, e a loro piacciono gli uccelli: li darò a loro!

Il Pastore rimase in silenzio per un momento, poi disse: - Quanto vuoi per questi uccellini?

Il ragazzo, sorpreso, chiese: - Perché li vuoi? Sono uccelli di campo, non cantano e non sono nemmeno belli!

-Quanto?-, chiese di nuovo il Pastore.

Pensando fosse pazzo, il ragazzo disse: - 10 dollari!

Il pastore disse: - AFFARE FATTO!

Prese 10 dollari dalla sua tasca e li mise in mano al ragazzo. Come un fulmine il ragazzo sparì. Il pastore prese la gabbia, andò in un campo, aprì la gabbia e lasciò liberi gli uccellini.”

Dopo aver chiarito il perché di quella gabbia sul pulpito, il Pastore riprese a raccontare:

“Un giorno Satana e Gesù stavano conversando. Satana era appena ritornato dal Giardino di Eden, era borioso e si gonfiava di superbia. Diceva:

-Signore, ho appena catturato l'intera umanità, ho usato una trappola che sapevo non avrebbe

trovato resistenza, e un'esca che sapevo ottima... e li ho presi tutti!

-Cosa farai con loro?-, chiese Gesù.

Satana rispose: - Mi divertirò con loro! Gli insegnerò a bestemmiare; gli insegnerò come odiarsi e farsi male a vicenda; gli insegnerò a fabbricare armi da guerra, fucili, bombe e ad ammazzarsi tra loro... Mi divertirò tantissimo!!!

-Ma presto ti stancherai, a quel punto cosa ne farai di loro?-, chiese Gesù.

-Li ucciderò!!!-, esclamò Satana con superbia.

-Quanto vuoi per loro?-, chiese allora Gesù.

E Satana rispose: -Ma va', non la vuoi questa gente, loro sono cattivi... Li prenderai e ti odieranno, ti sputeranno addosso, ti bestemmieranno e ti uccideranno... Non puoi volerli!!!

-Quanto?-, chiese di nuovo Gesù

Satana, sogghignando, disse: - Tutto il tuo sangue, tutte le tue lacrime... Insomma, la tua vita!

Gesù disse: - AFFARE FATTO!

E pagò il prezzo...”

Il Pastore prese la gabbia e lasciò il pulpito...

## LA CESOTA DE SAN GIACOM

*In mez al vert  
co na scera de case nove da na banda  
e na sdragola de tabiadi da quel altra  
e 'n argia seria  
come de un che pensa  
insieme al temp che pasa  
ghe n'è su la piana de Siror  
la vecia cesota de San Giacom.*

*Sergia la e...  
l'a de segur sentist  
te i primi ani de la so esistenza  
contar la storgia dolorosa  
del teremot e de la frana  
che a sapoli Piubago.  
El Sioedio col mondo in man  
che 'l varda in do dal so sofit  
chi sa quante pasion l'a consolà,  
recordi de na vita travaliada.*

*Sergia la e...  
a recordar tante aluvion  
che ghe e pasà vesin  
e che le a rebaltà su tut*

*e scancelà fadighe  
de tanta pora dent;  
e po le guere  
che, come d'apartut,  
porta le a demò desolazion.*

*E te 'n sti ani qua  
me par che la se sentirà  
come straniada  
a veder tanta dent foresta,  
che fin a ingeri i li cognosea tuti  
quei che ghe pasea denanzi;  
e fursi anca pi vecia  
e 'n cich pi sola  
da quan no la vet pi i innamoradi  
a scriverghe col ges su par i muri.*

*Ades la e là co 'n cadenaz,  
imprensonada entre  
sot a 'n quert nou  
che, come na bareta,  
i la ripara da la piovà e 'l vent.  
E come incadenà entre de ela  
l'è anca quel segreto*

*che da tant temp ormai  
la se porta drio:  
ela sola la cognos infati  
i ultimi pensieri e desidergi  
de quel om che i a giustizia  
denanzi a ela;  
no la pol pi de segur desmentegar  
quei oci pieni de paura  
ela, che fursi sola la a sentist  
la invocazion a la pietà divina  
susurada via col cor al Sioedio,  
prima de darghe paze te 'l so gremb.*

*Questi i pensieri  
che me e vegnest in mente  
denanzi a sta cesota.  
Me son invià così verso Siror  
sergio anca mi  
sot a 'n ziel in zavarià.  
'N ultima ociada  
e la o vista sparir  
in tra mez ai tabiadi de la Piana.*

**Renzo Corona**

## PIÙ INFORMATI PIÙ TUTELATI

Ogni lunedì dalle 17.00 alle 18.30 a Fiera di Primiero in Via Guadagnini n. 21, al primo piano del condominio Genzianella, di fronte alla farmacia presso centro "Le Reti" è aperto lo sportello "cittadinanza attiva" che si occupa della tutela dei diritti dei cittadini **offrendo gratuitamente** informazioni e chiarimenti su problematiche riguardanti:

- Rapporti con la pubblica amministrazione
- Rapporti di vicinato
- Contratti
- Regole e vita condominiale
- Testamenti, successioni, donazioni
- Codice della strada
- Regole per sciare sicuri
- Famiglia, tutela dei figli, delle persone anziane, dei più deboli
- Contratti di lavoro, previdenza complementare, tutela della maternità
- Immigrazione
- Tutela del consumatore
- ... ogni altra curiosità riguardante i vostri diritti e doveri.

Presso lo sportello vengono realizzati percorsi di mediazione sociale e penale, con la collaborazione di esperte in tecniche di mediazione.

### Il team è composto dai seguenti esperti:

- **Cesare Cerchio**, esperto di gestione e servizi e problemi di vita condominiale

# Comunità & cultura

- **Dott.ssa Gabriella Cesari**, esperto in materie giuridiche
- **Vanni Iagher**, agente di polizia municipale dell'Unione Alto Primiero
- **Guido Scalet**, responsabile locale ACLI
- **Avvocato Mariangela Nicoalo**, esperta in diritto di famiglia e tutela soggetti deboli
- **Avvocato Luca Gadenz**, esperto in diritto amministrativo
- **Dott.ssa Elisabetta Ischia**, mediatrice
- **Dott.ssa Veronica Manetto**, mediatrice

Per accedere allo sportello puoi **telefonare o venire di persona**, senza appuntamento, tutti i **lunedì dalle ore 17.00 alle 18.30**. Ti accoglierà un esperto che, informalmente ma nel rispetto della privacy, risponderà direttamente alla tua richiesta informativa o ti fisserà un appuntamento con l'esperto più adatto a darti una risposta esauriente tra i professionisti che collaborano volontariamente alla rete informativa.

### I nostri recapiti:

telefono e fax 0439763196

e mail [info.cittadinanza@libero.it](mailto:info.cittadinanza@libero.it)

In assenza degli esperti, è attivo un servizio di segreteria telefonica, dove è possibile lasciare il proprio numero di telefono per essere richiamati.

## SCHOLA CANTORUM GIUSEPPE TERRABUGIO

Dopo più di quarant'anni dalla data di scioglimento del benemerito coro parrocchiale denominato "Schola Cantorum Giuseppe Terrabugio" di Fiera, in qualità di ex componenti, ne vogliamo richiamare la storia.

Nei primi decenni del secolo scorso le funzioni liturgiche venivano animate da un coro parrocchiale il quale era composto perlopiù da persone anziane. Esso si esibiva nelle celebrazioni domenicali e festive eseguendo musica in prevalenza gregoriana comunque in latino, seguendo delle partiture riprodotte sul rigo con i ben noti antichi caratteri delle note quadre.

Nel 1926 i componenti di questo coro vollero rinnovare il loro stato compositivo invitando a far parte della compagine corale anche elementi giovani ma soprattutto voci femminili. Questa volontà di rinnovamento si poté concretizzare grazie soprattutto ai consigli del maestro e compositore di musica sacra Giuseppe Terrabugio. Egli infatti aveva trasmesso l'insegnamento della tecnica musicale, ma soprattutto la passione per il canto corale, all'allora giovanotto Mario Lott ("dei Kechi") il quale, coadiuvato dall'amico nonché presidente Luigi Gaudenzi ("Gigio Corulo") si assunse l'onere più gravoso, diventando il maestro e direttore di musica dell'ormai formato coro denominato "Schola Cantorum Giuseppe Terrabugio". Incominciò così nella primavera del 1926 l'attività della compagine corale di Fiera e Pieve che proseguì l'impegno nel corso degli anni con passione, dedizione ed entusiasmo. Il tempo scandisce il suo corso e così, come in tutte le realtà istituzionali, anche qui vi furono dei momenti di forte aggregazione e altri di divisione, tant'è che



### MEDIAZIONE SOCIALE

Con la mediazione viene offerta ai cittadini la possibilità di essere aiutati a trovare una soluzione a conflitti interpersonali recuperando una comunicazione interrotta.

#### Cos'è?

È uno strumento che ha la finalità di risolvere un problema trovando delle soluzioni soddisfacenti per tutte le persone coinvolte in conflitti quali:

- controversie condominiali
- rapporti di vicinato
- conflitti intergenerazionali
- conflitti intrafamiliari
- conflitti in ambito scolastico
- conflitti in ambito lavorativo

#### Come?

Parlando, ascoltandosi e cercando di comprenderci vicendevolmente; in un contesto accogliente, nel quale gestire le proprie controversie in maniera pacifica, con la guida di un mediatore.

#### Perché si?

- Sei tu a decidere cosa è meglio per te;
- sei tu a raccontare ciò che è successo e sarai ascoltato;
- sei tutelato da riservatezza e imparzialità;
- il servizio è gratuito
- i conflitti si risolvono in pochi incontri;
- non rinunci e non comprometti nessuno dei tuoi diritti legali
- se non raggiungi un accordo soddisfacente puoi comunque far valere le tue ragioni d'avanti ad un giudice ricorrendo al sistema giudiziario.

#### Dove?

A Fiera di Primiero in via Guadagnini 21, al 1° piano del condominio genzianella (di fronte alla farmacia) presso il centro "leReti"  
Tel e fax 0439-763196

e mail [info.cittadinanza@libero.it](mailto:info.cittadinanza@libero.it)

Per un contatto diretto con le mediatrici, **dott.ssa Elisabetta Ischia** e **dott.ssa Veronica Manetto**, rivolgersi al seguente numero telefonico: 346/3049199

ad un certo punto alcuni componenti della corale si dimisero e si trasferirono a Transacqua. Quivi formando con altri una nuova corale diretta dal maestro Bigatello, un impiegato di banca proveniente da Venezia. Questa esperienza dopo poco tempo si sciolse e i coristi dimissionari rientrarono a far parte del gruppo corale di origine.

La Schola Cantorum di Fiera e Pieve, che come si evince anche dalla fotografia del marzo 1928 era originariamente composta da persone in prevalenza adulte, si prefisse negli anni successivi di istituire una scuola di canto per ragazzi. Lo scopo principale era quello di garantire la continuità numerica nel tempo per una così consistente formazione corale, la quale come si è detto, accoglieva al suo interno anche elementi di sesso femminile. La cosa non era poi così scontata per l'epoca, tant'è che in occasione della Sua visita pastorale a Fiera nell'anno 1943, l'Arcivescovo di Trento chiede il resoconto dell'operato del gruppo dei cantori e specificatamente della presenza femminile in Chiesa.

Dopo il periodo bellico e con il cresciuto numero dei componenti giovani provenienti dalla scuola musicale per ragazzi, sempre sostenuta dal maestro Lott, la corale trovò nuovo slancio e vigore. Si impegnò nel rinnovare il suo repertorio musicale per eseguire altre messe cantate di vari compositori, organizzando concerti e animando riunioni, fino a raggiungere ottimi risultati e tanto da essere persino richiesta in varie manifestazioni religiose e profane del circondario valligiano. L'avvento al Natale era il periodo generalmente quello più attivo e fervido per il coro, durante il quale venivano preparate nuove messe cantate per essere eseguite la Notte Santa. Ancora oggi ci sembra di rivivere quelle emozioni e quella suggestione, carica di spiritualità, che si respirava in quei frangenti di celebrazione eucaristica in cui venivano eseguiti i nuovi brani; la maestosa armoniosità acustica della chiesa arcipretale di Pieve accentuava ancor più il sentimento sacro del Natale, facendo convergere il canto di



Schola Cantorum Giuseppe Terrabugio - 1966

lode a Dio fatto uomo in mezzo a noi. Nel 1951 venne festeggiato il 25° anno di fondazione e negli anni successivi l'associazione poté godere di un apprezzamento tale da permettersi anche qualche bicchierata, in occasione di qualche solennità, e persino delle gite annuali.

Il 12 giugno 1966 le autorità locali e parrocchiali decisero di decorare, con medaglia d'oro, il maestro Mario Lott per l'impegno profuso durante l'attività del coro. In seguito però al Concilio Vaticano II e in conseguenza alla nuova filosofia di espressione liturgica ad esso correlata, il ruolo del coro si trovò in generale a dover assumere un significato leggermente diverso all'interno della celebrazione eucaristica. Così fu anche per la nostra Schola Cantorum. Il gruppo corale resistette ancora per qualche anno ma nel novembre del 1968 sciolse definitivamente la sua costituzione.

Ai componenti del coro, soprattutto ai più anziani, rimase un po' di rammarico e il ricordo di tanti sacrifici... Le vie del Signore sono infinite... Ora la comunità parrocchiale gode di un nuovo coro, grazie a nuovi elementi, dotati sicuramente di altrettanta passione e spirito di sacrificio.

Si riportano di seguito le parole pronunciate dalle autorità civili e religiose in occasione del quantesimo di fondazione della Schola Cantorum.

*MARIO LOTT, nato a Fiera di Primiero (TN) il 10 luglio 1896, è il quarto di dodici fratelli. Suo padre Francesco, prestinaio e pasticcere morì nel 1910, lasciando la sua numerosa famiglia in balia di se stessa, e pertanto il quattordicenne Mario dovette abbandonare gli studi ginnasiali intrapresi a Trento, per prendere praticamente in mano le redini della azienda paterna, coadiuvando la mamma sua di per se sovraccaricata dal lavoro che procuravano i figli più piccoli, l'ultimo*



Schola Cantorum Giuseppe Terrabugio - 1928



Schola Cantorum Giuseppe Terrabugio - 1951

dei quali di appena un anno e mezzo.

Dopo la parentesi della prima guerra mondiale, durante la quale dovette assolvere ai suoi obblighi militari, Mario Lott, ritornato in seno alla famiglia, si dedicò con tutte le sue energie al lavoro di panettiere e pasticciere, sviluppando l'azienda, e procurandole ambiti riconoscimenti in occasione di mostre ed esposizioni.

Nel 1927 si sposò, e la sua nuova famiglia si arricchì ben presto di ben tredici figli, dei quali dieci tutt'ora viventi, ai quali tutti provvede a dare una istruzione adeguata o un lavoro che permetta di bastare decorosamente a se stessi.

Giunto ormai sulla soglia della settantina, malgrado abbia da qualche anno ceduto l'azienda ad uno dei suoi figli, egli continua ancora la sua attività di pasticciere, prodigo verso tutti dei frutti della sua lunga esperienza. Questo succinto e certamente incompleto quadro della personalità di Mario Lott sarebbe già di per sé più che sufficiente per mettere in luce le sue doti di operosità, moralità e rettitudine, ma come se ciò non bastasse, un'altra importantissima benemeranza si aggiunge: quella di Direttore del Coro Parrocchiale "SCHOLA CANTORUM GIUSEPPE TERRABUGIO" di Primiero, che quest'anno compie il suo 40° anno di attività.

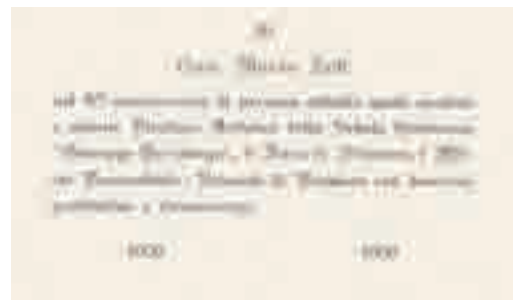
Questo coro venne dal Lott costituito nella lontana primavera del 1926, ed in quel tempo contava appena un esiguo numero di cantori, la maggior parte dei quali disponevano soltanto di una voce discreta e di buona volontà, ma quanto a conoscenza di note e di teoria musicale era del tutto digiuna. Con una pazienza di Giobbe e una costanza più unica che rara il Lott, che, portato per sua natura alla musica, aveva avuto pre-

ziose lezioni di canto gregoriano, polifonico e di armonia dall'esimio prof. Giuseppe Terrabugio, allora maestro di cappella del Duomo di Milano e critico musicale di fama, riuscì a far apprendere al Coro Parrocchiale, ad orecchio per la maggior parte dei componenti ed a forza di prove e riprove, fin'ora ben quaratacinque messe a 2, a 3, a 4, a 5 ed a 6 voci pari o dispari, oltre ad alcune centinaia di canti liturgici, mottetti, antifone, in gregoriano e polifonici, ecc. per tutte le occasioni e per tutte le Festività, ed infine un numero considerevole di cori e di canti di carattere non religioso.

La "Schola Cantorum Giuseppe Terrabugio", come appunto così venne successivamente battezzato il primo coro, si arricchì man mano di sempre nuovi cantori, che prima della II° guerra mondiale arrivarono a superare i cinquanta elementi. Le sue esecuzioni strapparono presto il plauso incondizionato dei componenti musicofili che, specie fra i villeggianti, accorrono numerosi a Primiero durante la stagione turistica, e ciò torna ancora a lode del signor Lott.

Da tener presente che la Schola Cantorum G. Terrabugio è l'unica corporazione che continui ininterrottamente la sua attività da ben 40 anni, a differenza di tutte le altre istituzioni di Primiero, che durante tale periodo sorsero, agirono, e dopo breve tempo si sciolsero, per poi magari tornare a rinascere sotto altra veste, indi svanire nuovamente; questa sua vitalità è dovuta unicamente all'operosità ed alla pazienza del suo Direttore Lott.

Ad esso va quindi tutto il merito, unitamente al plauso e alla riconoscenza di tutti, Autorità religiose e civili, e cittadini di Primiero.



Consegna della medaglia d'oro



Programma dei concerti - Ciclo Natalizio 1943

# Da Pontet a Passo Rolle

a cura di Bruno Bonat

- Dopo 38 anni il comprensorio scompare per lasciare il posto alla "Comunità di Valle". È stata questa l'occasione per fare un breve consuntivo del lavoro svolto in questi ultimi tre anni dalla Giunta del Comprensorio di Primiero guidata da Cristiano Trotter. Secondo il presidente del Comprensorio, il programma svolto è stato intenso e coerente con quanto prefissato all'inizio, superando anche molti aspetti critici. "Se il Comprensorio è stato uno strumento di aggregazione delle autonomie locali – ha detto Trotter – la Comunità deve piuttosto diventare un luogo di aggregazione e di dialogo per i nostri concittadini di tutta la valle di Primiero". Ha ringraziato i colleghi di Giunta che con responsabilità hanno condiviso, in un grande spirito di collaborazione, le scelte e le decisioni prese durante il triennio. Cristiano Trotter ha sottolineato, poi, l'impegno dedicato "a costruire una dimensione comprensoriale nei rapporti istituzionali con i Comuni ed in modo forte con la Provincia, cercando di far crescere il Comprensorio come interlocutore naturale per la trattazione delle problematiche locali, non localistiche e come portavoce degli interessi della Comunità di riferimento, impegno peraltro contraccambiato dal governo provinciale che ha mostrato attenzione alle nostre esigenze". È stato presentato brevemente il lavoro svolto, illustrato in parte anche dai singoli assessori. Nel corso dell'incontro si è parlato di ombre e di luci. Ombre per l'assenza di due comuni all'interno della giunta comprensoriale; luci, per il metodo del confronto con la società civile ed imprenditoriale. È stato sottolineato che tra le varie competenze che avrà la nuova Comunità di Valle ci sarà anche la gestione dell'urbanistica: ciò permetterà di gestire questa importante tematica in loco snellendo così l'iter burocratico. Sulla nuova istituendo Comunità di Valle permane, tuttavia, lo scetticismo di molti cittadini: in questo campo bisognerà lavorare molto affinché i vari campanili di paese si trasformino in uno unico che faccia gli interessi dell'intera Comunità Primierotta. Questo è il banco di prova a cui saranno chiamate la nuova giunta ed assemblea.
- Il 18 gennaio 2009 sono stati chiamati al voto tutti i Consiglieri delle otto Amministrazioni comunali, per l'elezione dell'Assemblea della nuova "Comunità di Primiero". Si è votato dalle 8.00 alle 18.00. I votanti sono stati 109 su 120 Consiglieri comunali. La nuova Assemblea della "Comunità di Primiero" è composta da 24 Consiglieri (8 Sindaci di diritto e 16 rappresentanti dei Comuni). Ecco gli eletti e i voti: Andreina Stefani (25) e Vito Orsingher (5), Canal San Bovo; Luigi Boso (10) e Mauro Gubert (2), Fiera di Primiero; Martino Bettega (12) e Mauro Colaone (6), Imer; Cristiano Trotter (17) e Renzo Corona (2), Mezzano; Daniele Carrera (12) e Donella Masoch (13), Sargon Mis; Carla Scalet (11) ed Ezio Longo (9), Siror; Pierantonio Cordella (9) e Luca Gadenz (6), Tonadico; Paolo Meneguz (12) e Daniela Scalet (15), Transac-

qua. Questo l'iter. In data 20 marzo 2008, il Collegio dei Sindaci di Primiero aveva ultimato i propri lavori disponendo l'approvazione definitiva dello Statuto della istituenda Comunità, ai sensi di quanto statuito dall'art. 14, comma 3, della Legge provinciale numero 3/2006. Lo schema di Statuto è stato formalmente trasmesso agli otto Comuni del territorio facenti parte della Comunità, al fine di consentire l'adozione dei provvedimenti di competenza e concludere l'iter di costituzione del nuovo Ente. I Comuni del territorio hanno provveduto all'adozione dello Statuto e precisamente: il Comune di Transacqua con deliberazione consiliare 7.4.2008; il Comune di Mezzano con deliberazione consiliare 16.04.2008; il Comune di Imer con deliberazione consiliare 17.04.2008; il Comune di Canal San Bovo con deliberazione consiliare 18.04.2008; il Comune di Tonadico con deliberazione consiliare 21.04.2008; il Comune di Siror con deliberazione consiliare 8.05.2008, il Comune di Sargon Mis con deliberazione consiliare 15.05.2008; il Comune di Fiera di Primiero con deliberazione consiliare 22.05.2008. La nuova assemblea della Comunità di Valle si è insediata il 16 febbraio.

- È stato firmato, mercoledì 28 gennaio 2008, presso la sede del Comprensorio di Primiero il documento, sottoscritto dal Presidente della Provincia Lorenzo Dellai e dai responsabili di Trentino Sviluppo spa, dei Comuni e delle Associazioni imprenditoriali locali, nonché delle società funiviarie, riguardante la realizzazione di un sistema di messa in rete delle aree sciistiche di San Martino e Passo Rolle. Il protocollo (spesa prevista 22,5 milioni di euro) si propone tre obiettivi: il riequilibrio gestionale ed economico delle società Nuova Rosalpina e Siati; la fusione delle due società, una volta raggiunto il punto di riequilibrio; la realizzazione, da parte della nuova società, degli interventi infrastrutturali concernenti la messa in rete delle aree di San Martino di Castrozza e Passo Rolle. La Corte dei Conti ha espresso parere positivo sulla partecipazione dei comuni alla ricapitalizzazione della SIATI srl. Ciò significa che le delibere di adesione all'aumento di capitale dovrebbero essere approvate da tutti i consigli comunali. Ciò renderebbe possibile quindi la fusione delle due società.
- Sono 546 i contratti stipulati per la realizzazione dell'impianto di teleriscaldamento nei paesi del fondovalle. Il progetto è ora a Trento sottoposto alla procedura di valutazione d'impatto ambientale. La nuova centrale termica sorgerà sul comune di Transacqua in località Fossi.
- È stato firmato un protocollo d'intesa che impegna la Pro Loco di Canal San Bovo, il Consorzio Turistico Valle del Vanoi e l'Azienda di Promozione Turistica Primiero-San Martino di Castrozza e Vanoi a lavorare concretamente insieme allo scopo di una vera e propria valorizzazione del Vanoi. Il Comune di Canal San Bovo, su volontà del Consiglio Comunale, è

entrato nel 2006 a far parte dell'ambito turistico San Martino di Castrozza e Primiero.

- La Giunta Provinciale di Trento ha deliberato di approvare la variante con compensazione urbanistica al piano regolatore di Mezzano, adottato definitivamente dal Comune nello scorso novembre. L'obiettivo fondamentale dell'Amministrazione con la presente variante è, dunque, la soluzione definitiva dei problemi individuati, primo fra tutti la realizzazione di un parcheggio interrato, sottostante la piazza, integrato da alcuni posti macchina all'aperto. Il recupero di un edificio fatiscente, consente una facile e più razionale realizzazione dell'accesso al garage, evitando in tal modo la costruzione di rampe nella piazza che comporterebbero un difficile inserimento paesaggistico e la riduzione dello spazio per il parcheggio.
- Il Comprensorio di Primiero ha proposto la costituzione di un Tavolo di monitoraggio e di coordinamento anticrisi. Esso sarà rappresentato dalle categorie economiche, dalle istituzioni del territorio, dalle strutture provinciali competenti nei settori dell'industria, artigianato, commercio, turismo e agricoltura e dalle organizzazioni sindacali competenti. Il Presidente del Comprensorio di Primiero ha inviato già una lettera alle istituzioni e ai rappresentanti del mondo economico contenente la proposta per la costituzione di questo Tavolo, che avrà il compito di monitorare l'andamento della crisi in ambito locale e di coordinare le azioni anticongiunturali. La Provincia Autonoma di Trento, infatti, ha recentemente dato avvio ad una importante azione economica in chiave anticongiunturale. All'interno di questa azione è stato definito un pacchetto di interventi pubblici a sostegno del reddito e delle imprese da porre in essere nel corrente esercizio 2009. Saranno chiamate a partecipare al Tavolo - all'interno del quale il Comprensorio avrà un ruolo di soggetto coordinatore e propositivo delle azioni - le categorie economiche e le istituzioni del territorio, le strutture provinciali competenti nei settori dell'industria, artigianato, commercio, turismo e agricoltura e le organizzazioni sindacali competenti. Le misure anticrisi individuate dalla Provincia Autonoma di Trento danno ai Comuni – all'interno del protocollo di Finanza Locale - una disponibilità finanziaria per interventi immediatamente cantierabili (entro il prossimo 31 luglio) che dovrebbero essere gestiti con gli strumenti giuridici più veloci come cottimi, affidamenti diretti o gare a livello locale. In questa ipotesi ogni Amministrazione comunale di Primiero avrà per questi interventi pubblici una disponibilità che andrà dai 300 mila ai 400 mila euro. Inoltre, il Comprensorio individuerà degli interventi che potranno essere appaltati nel brevissimo periodo, come quelli riferiti alla piscina, macello o quelli riguardanti l'intesa Provincia di Trento e Regione Veneto.

# Cose Nostre

## FIERA

### CI HANNO LASCIATO...

È mancato all'affetto dei suoi cari, dopo pochi giorni di ricovero all'ospedale di Borgo Valsugana, FERDINANDO BANCHER, di anni 82.



**Ferdinando  
Bancher**

Dopo una vita dedicata al lavoro in diverse parti d'Italia, si era ritirato in pensione a godere della sua famiglia e della casa, frutto di tante fatiche. Lascia un grande vuoto e nel dolore la moglie Anna, la figlia Claudia, i nipoti Michael, Zoe ed il genero Nick. Nel periodo dal 1980 al 1990 ha offerto la sua competenza al Consiglio Pastorale come consulente in ambito economico. La Comunità di Fiera e Pieve lo ricorderà con riconoscenza.

I familiari ringraziano tutti coloro, parenti ed amici, che in questa triste circostanza sono stati loro vicini e chiedono di ricordare Ferdinando con tanto affetto e stima per essere stato un buon marito, un bravo padre ed un affettuoso nonno.

“Uomo e padre di poche parole, ma con un cuore generoso ed immenso. Ti ricorderò sempre con affetto e ti porterò ovunque nel mio cuore finché un giorno saremo riuniti assieme in paradiso. Ti voglio tanto bene papà!”. Tua figlia Claudia.

Guerrino e Oriella ricorderanno sempre l'amico con sincero affetto.

È mancato all'affetto dei suoi cari ed è ritornato alla casa del Padre MANZONI ALESSANDRO (RINO) di anni 80 di Fiera.



**Alessandro  
Manzoni**

Si era trasferito per lavoro a Feltre dove si era sposato ed aveva formato la sua famiglia che lo vuole ricordare con queste poche parole: “L'onestà fu il suo ideale, il lavoro la sua vita, la famiglia il suo affetto”.

I coetanei lo ricordano e formulano le più sincere condoglianze alla sua famiglia.

Mentre il primo decennio degli anni Duemila già sembra volgere al termine, i nostri anziani – quelli che hanno segnato con le loro vite il Novecento – uno ad uno se ne vanno, stendendo innanzi le mani divenute ormai rugose, per un ultimo saluto e stringendo a finale quel testimone custodito per lungo tempo e che ora ci consegnano, così come ebbero a fare in passato con loro, gli avi.

Il momento del distacco dalla famiglia e dal mondo è giunto lo scorso 4 febbraio anche per ANGELA TAVERNARO, nata a Fiera di Primiero nel 1920 e residente dall'immediato dopoguerra in Vorarlberg, prima a Bludenz e negli ultimi tempi a Nenzing dove abita la figlia Mariella.



**Angela  
Tavernaro**

Sorella di Beppino e Dino Tavernaro – i barbieri di Fiera – e di Teresa, moglie di Sebastiano Gadenz, Angelina aveva lasciato il paese nel 1947, dopo aver sposato Giuseppe Feldkircher di Tonadico che già risiedeva in Austria.

Lì, nel distretto più lontano da Vienna, incuneato tra la Svizzera e la Germania, avevano cercato fortuna in tanti: quando alla fine dell'Ottocento le nostre miniere chiusero, centinaia di uomini andarono verso il Vorarlberg. Era giunta notizia che si stava approntando il cantiere di un'opera, per l'epoca, gigantesca: una galleria ferroviaria che, partendo in Tirolo, sarebbe passata sotto l'Arlberg.

Il lavoro per la costruzione delle linee ferroviarie viene definito con il termine tedesco *Eisenbahn* e così i nostri emigranti presero il nome di *Aisempòneri*.

Mentre loro si consumavano i polmoni in galleria, più giù verso Bludenz e Feldkirch, la nascente industria tessile attirava nuovi emigranti provenienti anche da altre zone del Trentino, prime

fra tutte la Valsugana. Se un giorno vi trovaste a passare di lì, entrate in un cimitero, non importa quale e noterete accanto ai cognomi del luogo, un'infinità di croci con un nome italiano.

Così come la Bosnia si era prefigurata per molti alla stregua di una terra promessa, il Vorarlberg divenne tale per intere famiglie ed il flusso migratorio proseguì per interi decenni.

Il giorno che Bèpi Feldkircher ritornò a Primiero per prendere Angelina in sposa, si celebrarono due matrimoni, il loro e quello del fratello di lei, Beppino, con Mariotta Kinspergher: uno alle tre, l'altro alle quattro di mattina, come si usava allora. Immaginiamo una cerimonia composta ed in buon contegno, quasi una corale di speranza intonata prima dell'alba con una vita che si apriva ad un mondo uscito lacerato dalla seconda guerra mondiale.

Quando oggi sentiamo parlare di emigrazione e vediamo i volti di queste genti che arrivano da noi confidando in un futuro migliore per i loro figli, siamo spesso portati a dimenticare che non molto tempo fa eravamo noi in quelle condizioni.

Angelina poté oltrepassare il confine grazie alla compiacenza di certi doganieri, perché non aveva i documenti in regola per l'espatrio; oggi noi usiamo una parola forte per definire questo stato di cose: clandestinità. Eppure, oggi come allora, le situazioni si ripetono. Cambiano le persone, i loro nomi, il colore della pelle, ma nella sostanza, la vita del clandestino è uguale.

Immagino il lungo treno arrancare sulla salita che porta al Brennero, la corsa nello stesso buio che poche ore prima aveva avvolto il candore del matrimonio e che adesso accompagnava gli sposi verso una vita nuova.

Laggiù in fondo, oltre i boschi di Matrei e Schoenberg giaceva Innsbruck e più in là, risalendo la valle dell'Inn, dopo Stams ecco apparire altri paesi, nuove montagne e . . . . una galleria lunghissima, buia e nera come un cunicolo minerario, il capolavoro degli *Aisempòneri*.

Allo sbocco invece, il dolce degradare dei contrafforti dell'Arlberg e la verde conca di Bludenz: finalmente a casa.

Nella sua lunga vita Angelina ha saputo restituire al Vorarlberg l'accoglienza che tanti anni fa questa terra le diede: costruendo una famiglia, insegnando il nostro idioma ai nipoti, lavorando come sarta e coltivando quella passione per il canto che già la distingueva da ragazza.

A Bludenz ricordano ancora la sua voce intonare l'*Ave Maria* di Schubert ai matrimoni e nelle cerimonie sacre: lei ne era orgogliosa, e quando alle esequie dalla cantoria la stessa aria ha iniziato a diffondersi fra le volte, a tutti è parso che a quel punto ogni cosa fosse compiuta.

Sull'annuncio funebre si leggeva: “Ho vissuto la mia vita, adesso sono stanca e ho terminato il mio tempo in silenzio, poiché ho trovato la pace”. Ella riposa ora nel piccolo camposanto di Nenzing, distesa in quella Terra che allora la accolse e che adesso la proteggerà per il resto dei tempi a venire.

Sandro Gadenz

## Come eravamo



La classe 1929 del Soprapieve in una foto scattata nel 1980

## IMER

### RICORDANDO CATINA

Il 21 gennaio, a 96 anni, ultima di una famiglia assai numerosa è morta CATERINA BRANDSTETTER VED. MARCON.



Caterina  
Brandstetter  
ved. Marcon

Figlia di Caterina Romagna di Mezzano e di Antonio Brandstetter di Imèr, Catina (come tutti sempre la chiamavano) era parte di una famiglia di tredici figli "I Casebianche" allevati nell'operosità e nella fede cristiana. Andò sposa ad Angelo Marcon e con lui ebbe sette figli. Attraversarono insieme gli anni della guerra con le difficoltà di una famiglia numerosa quando nel 1953 una disgrazia le portò via il marito. Catina rimase vedova con figli ancora piccoli. Con il sostegno della fede vissuta fin da bambina e con l'operosità seppero crescere la sua famiglia e dare ai figli educazione e una professione. Qualcuno di loro partì da Imèr per un lavoro adatto alle capacità, ma tutti si ritrovavano spesso accanto alla mamma per una visita, per le feste, per una ricorrenza. Assistita negli ultimi anni dai figli a lei fisicamente più vicini è morta nella sua casa accanto alla chiesa. Tanta gente ha partecipato al suo funerale per condividere in maniera profondamente umana il dolore della famiglia per pregare insieme a don Gianpietro, don Renzo don Bepi, don Cristia-

no e il cappellano militare proveniente da Bolzano. I nipoti Michela, Alberto e Anna Caterina desiderano ricordare la loro amata nonna Tina con queste dolci parole: *"Non scordare mai quanto ti abbiamo amato, noi sappiamo che se tu potessi tornare su questa terra e volare invisibile accanto a noi ci saresti sempre vicino. Nei giorni più fausti e nelle notti più scure. Sempre... sempre... e se sentiremo una dolce brezza sulla nostra guancia sarà il tuo respiro. Sarai sempre nei nostri cuori nonna"* Ai familiari in lutto la comunità di Imèr è vicina con la preghiera.

### COMUNE E PARROCCHIA QUALI SVILUPPI?

Ha avuto eco regionale la proposta di permuta da parte della parrocchia di Imèr dello stabile Oratorio-Teatro di proprietà della parrocchia con la canonica, di proprietà del comune, già avanzata la primavera scorsa. Dopo la serata con il Vicario generale della Diocesi dello scorso maggio, di cui si è dato notizia nell'omonimo numero di "Voci", dove l'intenzione della parrocchia è stata portata alla pubblica conoscenza, la vicenda ha avuto un ulteriore sviluppo di cui sembra importante dare comunicazione da un sunto del Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale riunitosi il 27 gennaio per trattare la questione.

Da parte del Comune, nella volontà di ristrutturare lo stabile, senza però cederlo alla parrocchia, c'era in discussione un progetto di massima inerente la domanda di contributo alla Provincia Autonoma di Trento su un disegno volto a garantire l'autonomia tanto per il parroco, che per i fruitori "sociali" dello stesso. Questo l'unico modo per avere aiuto monetario certo: una successiva raccolta di firme avrebbe però costretto il Comune a fermarsi.

La "raccolta firme" è nata come esigenza anche legata ai genitori dei bambini frequentanti la scuola materna, avendo quest'ultima problemi di spazi da

anni. In tale contesto è nato il "Comitato Spontaneo" dei cittadini – qui i genitori - che, sentendosi responsabili ancora una volta di un problema della società civile si muove in tal senso. La problematica Canonica – Oratorio/Teatro, ha sensibilizzato ulteriormente tali cittadini dando l'idea di mettersi in una condizione di dialogo - confronto con tutti gli abitanti del paese. Questo il principale significato della raccolta firme. In aggiunta a ciò, la notizia secondo cui il Comune sarebbe stato in procinto di domandare il contributo al Comprensorio per ristrutturare la canonica nei termini in cui lo stesso si proponeva. Viene oltretutto ricordato che a suo tempo, in Comprensorio, era stato richiesto a un tecnico di proporre un possibile uso dei vani dell'edificio, tenendo conto dei bisogni della comunità di Valle. Restava però chiaro che l'edificio, a tali condizioni, non sarebbe più stato fruibile dalla Parrocchia.

L'informazione oggettiva data alla popolazione con la raccolta firme è stata accompagnata da una Lettera informativo/riassuntiva della storia. In data 23 Dicembre 2008 le firme sono state consegnate in Comune e protocollate, in un numero di 320. Accolte dal Sindaco, è stato rimandato il punto in questione - previsto in Agenda di Seduta di quel Consiglio Comunale – alla Seduta Successiva, in data da destinarsi.

In data 27 Dicembre 2008: in deroga al Consiglio di Provincia, viene presentato il disegno di ristrutturazione; In data 31 Dicembre 2008: viene dato il benestare al progetto di massima. La raccolta di firme continua nelle settimane successive raggiungendo il numero di 459. In queste settimane si presenta, alla popolazione contattata, il Documento dell'ARCIDIOCESI DI TRENTO – Ufficio Autorizzazioni, Sezione Consiglio Diocesano Affari Economici (datata il 07 Gennaio 2009), recante la totale rinuncia da parte della Diocesi a qualsiasi diritto sullo stabile, dichiarando come unica proprietaria la Parrocchia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, qualora fosse intavolata la pratica di permuta.

Nel frattempo resta valido il diritto di usufrutto, a cadenza trentennale, ora effettivo fino al 2017 e sempre rinnovabile qualora ci sia il parroco.

In data 13 Gennaio 2009, protocollate, le firme vengono consegnate al Sindaco in persona da tre membri del comitato in questione: esse sono accompagnate da una lettera di presentazione e da copia del documento della Diocesi. Il Medesimo risponde con franchezza che la permuta non avverrà, rimanendo la Canonica di proprietà del Comune, prospettando anzi che verrà richiesta la vendita del teatro e dell'oratorio al parroco.

Asserisce, inoltre, che:

Il contributo richiesto dal Comune, stanti così le cose, non sarà più fruibile. Le firme hanno bloccato il tutto; sarebbe stato da lui pensato un incontro con il Parroco; al Parroco verrà sempre assicurato l'uso, in Canonica, di un locale. Quand'anche il Parroco non ci fosse più, la promessa di un usufrutto in tal senso, andrebbe alla figura sostitutiva del prete (frate, suora, sagrestano o laico impegnati in tal senso) come sempre il Comune ha assicurato negli anni passati; le aule ad uso Sociale potrebbero essere messe a disposizione anche della Comunità Religiosa, se necessario. (A questo propo-



sito, in Consiglio Parrocchiale si valutava però che se una struttura è utilizzata da un ente pubblico, rimane in uso ad esso.) che, il Medesimo, si sarebbe incontrato con la Giunta prima e quindi con la propria Maggioranza per discutere della faccenda.

Accomiatandosi, la rappresentanza del Comitato esprimeva, ancora una volta, il desiderio di un incontro ed un dialogo tra le due parti, insieme all'intera popolazione civile.

Nel frattempo il Sindaco fa sapere che tutta la questione viene congelata e rinviata alla prossima legislatura, 2010. Il Comitato auspica una risposta scritta in merito, entro i tempi legali.

L'intero Consiglio Parrocchiale riunitosi per trattare la questione il 27 gennaio ha sostenuto l'importanza fondamentale del dialogo fra le parti e l'importanza di una forma di comunicazione valida ed ufficiale, a conferma di una maturità e responsabilità consapevoli da parte dell'Amministrazione Comunale unitamente ad una fiduciosa attesa di risposte da parte del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale. Questo al 31 gennaio. Ulteriori sviluppi verranno puntualmente resi noti nei prossimi numeri di "Voci".

#### MOVIMENTO POPOLAZIONE NEL 2008

Dal comune ci pervengono i dati relativi alla popolazione di Imèr:

nati 8 (4 maschi e 4 femmine)

morti 12 (7 maschi e 5 femmine)

immigrati 24 (15 maschi e 9 femmine)

emigrati 29 (10 maschi e 19 femmine)

Popolazione gennaio 2008

n.1207 famiglie 507 conv.1

Popolazione dicembre 2008

n.1198 famiglie 508 conv.1

#### LAUREA

Il 17 dicembre 2008 CRISTIAN TOMAS ha brillantemente conseguito la laurea triennale in scienze politiche presso l'Università di Pavia, discutendo la tesi "La Spagna franchista nel secondo dopoguerra. Dall'isolamento al reinserimento nella comunità internazionale (1945 - 1953)". Ora Cristian continuerà gli studi per raggiungere il traguardo della laurea magistrale in storia dell'Europa moderna e contemporanea.

## MEZZANO

#### DEFUNTI

Il 7 gennaio scorso ANGELINO (LINO) SIMION ha lasciato questa vita dopo una breve malattia. Fin dai suoi primi anni egli aveva dovuto fare i conti con le asperità della vita dell'emigrante.

Nato a Mezzano nel 1922, all'età di soli due mesi fu portato in Francia dai genitori che avevano deciso di cercare migliori condizioni di vita in quel Paese.

Ma, una volta cresciuto, dentro di sé sentiva che il paese da cui era partito appena nato lo attirava. Giovane ventenne, volle tornare per conoscere quella "sua Mezzano" che non aveva potuto conoscere prima.



Angelino  
Simion

Ora, però, toccava anche a lui trovare mezzi adeguati di sostentamento e l'epoca - erano i primi anni '40 - non era delle più facili. Fu così che si recò a lavorare come minatore in Belgio, nelle tristemente famose miniere di carbone di Marcinelle.

Dopo questa non facile esperienza fece ritorno a Mezzano; qui trovò occupazione come operaio edile e in seguito, dopo una nuova parentesi lavorativa prima in Libia e poi in Iraq, vi si stabilì definitivamente.

Persona sempre molto discreta, Lino ha saputo farsi conoscere ed apprezzare per la gentilezza e la delicatezza del suo fare, per il rispetto verso tutti, per la sua disponibilità sempre pronta quando qualcuno gli chiedeva un favore.

La compagnia di Rocki, il fedele cagnolino, riempiva le sue giornate da pensionato e gli permetteva di incontrare tante persone amiche durante le abituali passeggiate quotidiane.

In questi anni aveva trovato serenità ed affetto accanto alla moglie Carmen, la quale vuole ringraziare attraverso "Voci" tutte le persone che le sono state vicine nell'inattesa e repentina malattia del marito e nei dolorosi momenti del distacco.

Un traguardo felice aspettava LORENZO BONAT: era vicino il 55° anniversario del suo matrimonio con Angelina. Lui contava i giorni, insieme alla moglie, per festeggiarlo a dovere.



Lorenzo  
Bonat

Ma si sa, il tempo non ci appartiene, e quei soli tre giorni che ancora mancavano non gli sono stati concessi: il Signore lo ha voluto con sé, dopo un'improvvisa e breve malattia, la mattina del 13 gennaio.

Renzo era stato casaro presso il caseificio del paese fin verso gli anni settanta, quindi aveva svolto la stessa attività a Malga Ces, alternandola fuori stagione a quella di muratore, che in seguito divenne il suo lavoro definitivo fino al pensionamento.

Membro del Gruppo Alpini, orgoglioso di appartenervi, ne portava con saggezza lo spirito di solidarietà sia nella partecipazione alla vita collettiva, sia nelle situazioni più nascoste e silenziose.

Con i suoi 82 anni, egli era un testimone prezioso di quei saperi antichi che le precedenti generazioni avevano tratto dalla necessità, dal rispetto e dall'osservazione attenta della natura, dall'esperienza collettiva.

Questi saperi Renzo amava applicare ancora con maestria in mille attività pratiche che, soprattutto dopo il pensionamento, occupavano buona parte delle sue giornate e gli davano grande soddisfazione. Egli amava anche trasmetterli a chi, nato in un'epoca più tecnologica, non ne conosce più i segreti e scopre con stupore le basi di saggezza su cui sono stati fondati.

Come le persone della sua età, partito da una vita dura ma semplice, anch'egli ha vissuto la velocità straordinaria dei complessi mutamenti sociali, ambientali, tecnologici. Ma non per questo si è lasciato travolgere dalla nostalgia del passato. Pur con l'avanzare degli anni, il suo spirito rimaneva giovane, aperto alle novità. Ed allora ecco Renzo scoprire anche il gusto per i viaggi, che lo portavano a "gustare" il mondo come non aveva potuto fare prima. Ora, con questo suo nuovo ultimo viaggio, è partito verso un mondo inesplorato che, per la certezza che ci è data da quella fede che è stata anche la sua, non lo lascerà deluso e colmerà le sue attese.

I familiari ringraziano di cuore quanti sono stati loro vicini in questo triste momento. Le offerte raccolte in memoria di Renzo sono state devolute alla missione di Suor Rosa Zugliani, in Bolivia.

Il 2 febbraio FAUSTINO SCALET, all'età di 81 anni, ha terminato il suo cammino terreno, raggiungendo nella pace la moglie Alfreda che lo aveva preceduto alla fine dello scorso luglio.



Faustino  
Scalet

Anche per Faustino la vita non ha avuto riguardi: non gli ha lesinato le fatiche e neppure le difficoltà. La necessità di procurare sostentamento alla famiglia lo portò a lavorare per ben trentacinque anni in Svizzera nella costruzione di gallerie. Giunta l'età del pensionamento, egli si dedicò ai suoi cari con tutto se stesso. La vita di Faustino, che non si svolge più materialmente in mezzo a noi, oggi sa parlarci più di prima: ci insegna la sua umiltà, il suo silenzio operoso, il suo non abbattersi di fronte a difficoltà apparentemente insormontabili. In una società che non sa affrontare né ammettere la sofferenza e nella quale emerge chi grida più forte, la sua esperienza silenziosa sa parlare più ogni altra cosa.

I familiari vogliono ringraziare tutti coloro che sono stati vicini al loro dolore e sono riconoscenti al personale della Casa di Riposo di Pieve Tesino, dove Faustino ha trascorso gli ultimi otto mesi della sua esistenza, sorretto da amorevoli cure.

## IN MEMORIA DI ANNAMARIA

In ricordo della coetanea Annamaria Zirpolo, scomparsa il 20 ottobre scorso, la classe 1940 ha voluto onorarne la memoria devolvendo una propria offerta alla Lega Tumori.

## INIZIATIVE DEL GRUPPO MISSIONARIO

Con l'anno che si è aperto, tornano anche le iniziative del Gruppo Missionario.

La più consistente appare subito quella del tradizionale "Vaso della Fortuna" dei Carmenì. Chi volesse offrire dei premi (cosa che sarà graditissima!) potrà consegnarli presso il teatro dell'oratorio nei pomeriggi del sabato, a cadenza quindicinale, a partire dal 7 marzo, oppure alla domenica dopo la Messa della Comunità a partire dall'8 marzo.

Domenica 22 febbraio sulla piazza della chiesa è organizzata la bancarella "Dolci di Carnevale". I dolci posti in vendita sono confezionati, come sempre, da tante persone che mettono spontaneamente a disposizione tempo e materiale. Il ricavato servirà per l'acquisto di alcuni premi "sostanziosi" per il Vaso della Fortuna.

Sabato 28 marzo ci aspetterà poi la "Cena del Povero", che giunge alla sua terza edizione. Quest'anno si svolgerà presso le Sieghe di Imer, in collaborazione con il Gruppo Missionario di Imer. Tutti sono invitati!

## BATTESIMI

Domenica 1 febbraio hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo i piccoli:

EVELYN BOND di Domenico e Piera Castellaz,  
NICOLA PARTEL di Piergiovanni e Rossana Orler.  
Negli orizzonti di vita che si aprono oggi per loro, essi possano vedere sempre il sorriso del Creatore!

## LAUREA

Il 23 gennaio MARTINO ORLER ha conseguito a pieni voti la Laurea in Economia presso l'Università degli Studi di Trento. Con il relatore Dott. Carlo Borzaga ha discusso la tesi dal titolo: "Le relazioni tra controllo ed effort dei lavoratori: teoria ed evidenze empiriche". Bravo, Martino! Ti auguriamo che l'impegno profuso nello studio sia premiato ora anche da tanta soddisfazione in campo professionale.

## SIROR

### NELLA PACE ETERNA

Alla bella età di 93 anni si è spenta serenamente nella sua casa di Siror, circondata e assistita dall'affetto dei suoi cari, MARIA WIEDENHOFER ved. CEMIN.



Maria  
Wiedenhofer  
ved. Cemin



Siror la classe 1910

Vogliamo ricordarla come una donna di grande fede, semplice, laboriosa, disponibile con tutti, dedita alla famiglia, sempre allegra e sorridente.

I familiari desiderano ringraziare tutti coloro che in varie forme hanno partecipato al loro dolore.

### GIOVANI ATTORI DI SIROR PER I BAMBINI DEL BANGLADESH

Il Club '95 (catechesi di Siror) ha devoluto il ricavato della recita "ABRACATABRA" messa in scena a Imer e Caoria lo scorso anno per l'adozione di una bambina coetanea SETU MARY del Bangladesh. Tutti i ragazzi e Setu Mary ringraziano sentitamente il Gruppo oratorio di Caoria e il Gruppo attività ricreative di Imer (GARI).

## SAN MARTINO

### DEFUNTI

Il primo febbraio BROCH RUDY ci ha lasciato silenziosamente, con la discrezione e lo stile che l'hanno sempre contraddistinto. Semplice spontaneo, con la battuta pronta...



Rudy  
Broch

## Come eravamo

Era nato a Tuzla l'11 gennaio 1938. Negli anni cinquanta con altre famiglie originarie di Primiero lasciò la ex Jugoslavia per ritornare in valle. Qui sposò Gisella con la quale gestiva l'albergo Montanara.

In questo ultimo periodo della sua vita Rudy ha dimostrato dentro di sé una fonte di energia, di vita, di speranza, che gli hanno permesso di affrontare la malattia con serenità, con forza, e con delicatezza sostenuto dalla presenza dei suoi cari.

Egli vive nella memoria di tanti amici che hanno voluto ricordarlo con queste parole il giorno del suo funerale.

*"Ci sono occasioni in cui vale la pena concedere alle parole di fluire libere, perché silenziosamente si dispongono a rendere omaggio ed accompagnare nella memoria il marito, il padre, il suocero, il nonno ma soprattutto il carissimo amico cui tante persone hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare.*

*Ricordare Rudy vuol dire parlare di una persona speciale che ha lasciato nella sua famiglia prima di tutto, ed in quanti l'hanno conosciuto, le sensazioni di vuoto e le profonde emozioni che si mescolano e si confondono con la gioia di averlo avuto parte della nostra vita...*

*Ho così potuto conoscere il marito innamorato e fedele della sua Gisella con la quale ha condiviso tutti i momenti belli o difficili della sua esistenza, lottando per emergere dalla povertà in cui era nato e fuggire dalla miseria che la guerra aveva lasciato dietro di sé.*

*Ho potuto ammirare ed apprezzare il padre premuroso ed attento ai bisogni ed alle necessità dei figli Raoul e Raniero, facendoli crescere nella consapevolezza che l'amore, il lavoro, il rispetto, il sacrificio, la fatica, il sudore sono gli ingredienti principali per affrontare e riuscire nella vita.*

*Ho potuto apprezzare il suo grande riguardo per le nuore Monica e Cristina alle quali ha sempre distribuito i suoi consigli disinteressati perché nelle loro famiglie regni sempre l'armonia, il dialogo ed il rispetto reciproco.*

Ho potuto verificare il suo grande amore per i nipoti Micol Oscar e Ruben, sui quali ha riversato il suo più grande affetto, attaccamento, tenerezza.

Ho avuto quindi la fortuna di poter essere annoverato e di far parte di quel gran numero di persone alle quali ha donato la sua grande amicizia.

Rudy era una persona alla quale non si poteva non voler bene; era uno che nel suo lavoro operava, possiamo dire, dietro le quinte ma che rifulgeva di luce propria, che sapeva sempre metterti a tuo agio, che minimizzava qualsiasi grosso problema risolvendolo con le sue sagge, riflessive, giudiciose battute...

Ora ci hai lasciato ma gli amici ai quali hai voluto bene sono qui presenti, alcuni non fisicamente ma di sicuro con il loro pensiero, per renderti il giusto e doveroso saluto e ringraziamento. Mi piace pensare che ora ti trovi con i molti amici che sono andati avanti prima di te e che ti guideranno per quei boschi e per quelle montagne che Dio, nella sua infinità bontà e misericordia, ci ha preparato per la vita eterna.”

(Guerrino e amici)

“Con te per la prima volta sono scesa dalla uno del Tognola, con te tenuta per mano sono salita per le creste della Ceremana, con te ho perlustrato i boschi di Civertaghe, con te ho imparato a distinguere i funghi. La mia capacità linguistica non rende giustizia al senso di gratitudine a dal profondo affetto che vorrei esprimere nei tuoi riguardi.

Non verrai più a Cremona, non sentirò più le tue serie, sagaci, ironiche battute che spaziavano in tutti i campi della vita, non sentirò più: “senti vutù che ndone?”.

Mi dispiace tanto Rudy ne vedon.....!”

(Federica)

La famiglia ringrazia quanti sono stati vicini in questo periodo della malattia di Rudi, quanti hanno partecipato al loro dolore e quanti hanno voluto ricordare Rudi con un'offerta a favore della ricerca contro il cancro.

## TONADICO

### AUGURI, DON DUCCIO!

Lo scorso dicembre, poco prima di Natale, il nostro parroco veniva investito da una scarica di neve e ghiaccio caduta dal tetto della canonica di Siror. Mentre gli formuliamo gli auguri di una pronta guarigione, assicurandogli nel contempo il ricordo nella preghiera, pubblichiamo quanto ci ha scritto: “Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque e le tue orme rimasero invisibili.” (Sal 76, 20)

Carissimi parrochiani, quanta nostalgia! È ormai un mese che, a causa dell'incidente, sono assente da Primiero. Di fronte a quanto è successo sorgono spontanee molte domande, ma mi sembra che la frase del salmo 76 ci inviti ad andare oltre.

Ci domandiamo: “Perché è accaduto?” e anche “Che cosa vorrà il Signore da me, da noi?”; il salmista ci assicura che anche questa situazione è visitata da

Dio, fa parte di un suo progetto. Se non riusciamo a leggerlo o facciamo fatica a comprenderlo, è perché Dio a volte cammina sull'acqua e così non possiamo cogliere le tracce del suo passaggio.

È vero, noi preferiamo quando il Signore cammina sulla neve (che quest'anno è caduta abbondante e, purtroppo, anche ghiacciata), così che siano chiare ed evidenti le sue orme. Ma, in ogni caso, Dio continua a visitarci e non fa mancare il suo sostegno, la sua consolazione, il suo incoraggiamento. Vorrei perciò condividere con voi alcune brevi riflessioni:

- Mentre i giorni di Natale trascorrevano inutili, bloccato in un letto d'ospedale, ho pensato a Gesù bambino nel presepe: da duemila anni ci affidiamo a quel piccolo bambino in una mangiatoia. Non è capace di fare niente, ha bisogno di tutto, è ancora troppo piccolo. Eppure è proprio lui che salva il mondo! A volte la salvezza non passa attraverso il nostro fare, ma accettando la volontà di Dio e affidandoci a lui.

- La visita di tanti parrochiani, il ricordo, i saluti e le molte preghiere mi hanno sempre più confermato che ci sono tante persone buone e attente, alle quali è affidata la speranza per il futuro.

- L'assenza di un parroco non ha bloccato tutto, anzi, è stata occasione di impegno e responsabilità maggiori. Ringraziamo il Signore per i sacerdoti che si stanno dando tanto da fare e le altre persone che si sono fatte carico della situazione. Per me è uno stimolo all'umiltà: tutti siamo necessari, nessuno è indispensabile!

Vorrei far giungere il mio saluto e la mia preghiera a tutti voi, vicini o lontani dalla vita ecclesiale; in particolare agli ammalati, a quanti stanno soffrendo, a coloro che vivono momenti di tristezza o disorientamento.

Concludo con un'altra citazione biblica:

“Ogni volta che mi ricordo di voi ringrazio il mio Dio. Con gioia prego per voi, perché dal primo giorno fino a oggi mi avete aiutato a diffondere il messaggio del vangelo. È giusto che io pensi così di voi, perché vi porto sempre nel cuore. Dio mi è testimone del grande affetto che ho per tutti voi, fondato nell'amore di Gesù Cristo. Ed ecco ciò che chiedo a Dio per voi: che il vostro amore aumenti sempre di più in conoscenza e in sensibilità.

Sarete trovati ricchi di opere buone, quelle che Gesù Cristo compie in voi per la gloria e l'onore di Dio.” (Fil 1,3-11)

Con affetto e riconoscenza  
Don Duccio

### SAGRA DE SAN BAS-CIAN

Per garantire il divertimento al paese quest'anno ci ha messo pure lo zampino il maltempo e così la Sagra di San Sebastiano è stata festeggiata in due momenti: il primo martedì 20 gennaio, il secondo la domenica successiva.

Martedì 20 gennaio alle 10.00 è stata celebrata la Santa Messa mentre tutti i giochi previsti per la mattina e il pomeriggio, per la pioggia, sono stati rinviati. Non è stato invece rinviato il ballo serale che, dopo tre anni di “assenza”, è stato riproposto presso la sala teatro dell'oratorio tornata nuovamente disponibile. La musica del gruppo A.L.P.I., ex Immer Lustig, ha davvero ralleggerato sia gli amanti del ballo liscio che del revival anni

60, 70... Molto bravi e simpatici così come lo sono stati tutti coloro che hanno acquistato i biglietti della lotteria di beneficenza e i tre paesani che si sono messi in gioco, ognuno con proprie ben definite caratteristiche... per la stima del paesan.

Domenica mattina, invece, sono stati proposti per i più piccoli un rinnovato gioco delle pignatte mentre per i più grandi del buon vino o del the; per i più freddolosi possibilità di acquisto, sempre a scopo di beneficenza, di berretti, scarpe, e quant'altro, testati dalle nostre simpatiche “nonne”.

Al pomeriggio consueta e ben collaudata serie di giochi: dalla caccia al tesoro per i ragazzi, al torneo di calcetto che i tonadighi ormai non sanno più vincere malgrado o forse perché vi partecipano anche coppie femminili... dalle freccette appannaggio di giovani cupidi di belle speranze alla gara di forza ma anche abilità nel taglio di un tronco con la sega americana, gioco che riscuote sempre più successo. Numerosa è stata l'affluenza alla pesca come molti hanno cercato di indovinare il peso del vitello (226,8 kg) ma che solo in due, e giocando solo un biglietto a testa, hanno pronosticato: occhio clinico si potrebbe dire. Solita attesa per la tombola e gioia per il/i vincitori, classico film per bambini alla Lisiera... e a rivederci al prossimo San Bas-cian.

I Tonadighi Strighi

### IL CULTO DI SAN SEBASTIANO

Parallelamente al culto per i principi degli apostoli si sviluppò nella catacomba della via Appia la memoria di san Sebastiano, di cui la depositio martyrum indica il dies natalis il 20 gennaio in catacumbas, insieme a Papa Fabiano in Callisti. Gli altri calendari, i sacramentari, gli itinerari del medioevo sono documenti posteriori e non fanno che confermare il nome e il luogo di culto del martire. Un'altra preziosa testimonianza proviene da un brano di sant'Ambrogio, nel commento al Salmo 118, dove il padre della Chiesa riferisce l'origine milanese del santo hic mediolanensis oriundus est, anche se non precisa se sia nato veramente in questa città o piuttosto a Narbona, come affermano alcune leggende latine o greche, da madre milanese sposata a un funzionario romano della Gallia meridionale. Sant'Ambrogio pensa che il martirio di Sebastiano avvenne sicuramente a Roma, ma non sa ben precisare per quale motivo il santo si fosse recato nell'Urbe. Forse - egli ipotizza - l'imperatore Massimiano, il collega di Diocleziano, si dimostrò a Milano più mite contro i cristiani o addirittura non vi scatenò nessuna persecuzione, per cui Sebastiano preferì recarsi a Roma ove propter fidei studium persecutionis acerbata fervebant. Senza accennare ad alcuna condanna per processo, né al genere del martirio, Ambrogio aggiunge: ibi passus est, ibi coronatus, itaque illic, quo hospes advenit, domicilium immortalitatis perpetuae calcavit. Si unus persecutor fuisset coronatus hic martyr non fuisset. Dal passo di Ambrogio, dunque, non si desume esattamente l'anno del martirio, né il motivo del viaggio a Roma di Sebastiano, di cui le fonti non ci accennano la professione. Sembrerebbe che l'unica ragione del viaggio romano sia stato il desiderio di testimoniare la propria fede cristiana. Poco attendibile appare la passio leggendaria che, comunque, influenzò l'immaginario

devozionale sin dal primo medioevo. La passio sancti Sebastiani, sembra redatta a Roma intorno al V secolo; l'autore non è Ambrogio, come afferma, nel X secolo il monaco Odilone. Secondo un agiografo che conosce molto bene la topografia romana, Sebastiano nasce a Milano (o a Narbona), entrando, ancora giovane, nel corpo delle guardie pretoriane, raggiungendo, ben presto le più alte cariche, per il grande credito riconosciuto dagli stessi imperatori Diocleziano e Massimiano. Per questo riuscì a proteggere molti cristiani della nobiltà romana e, segnatamente, Marco, Marcelliano, i loro genitori Tranquillino e Marcia, il prefetto di Roma Claudio, la moglie Sinforosa e i figli Felicissimo e Felice. La sua catechesi portò alla conversione di Cromazio, nuovo prefetto della città e il figlio Tiburzio. Tutti questi fratelli subirono la pena del martirio e, infine, lo stesso Sebastiano fu sottoposto al giudizio degli imperatori, che lo condannarono al supplizio delle frecce, che ritroviamo nella più tarda iconografia. I carnefici, credendolo morto, lo abbandonarono sul posto, ma nottetempo i cristiani, fra cui Irene, vedova del martire Castulo, recatisi sul luogo del martirio per recuperare la salma di Sebastiano e darle degna sepoltura, si accorsero che era ancora vivo. Fu curato da una nobile donna nel suo palazzo del Palatino ove miracolosamente riprese vita. I cristiani lo pregarono di lasciare Roma, ma egli affrontò direttamente i due imperatori in procinto di adorare Ercole. Per questo Sebastiano fu flagellato nell'ippodromo e il suo corpo fu gettato nella cloaca, per non essere più trovato. Ma il martire apparve alla nobildonna Lucina che rinvenne il corpo per seppellirlo ad catacumbas. La passione, scritta presumibilmente da un monaco del monastero fatto costruire da Sisto VIII presso la catacomba di San Sebastiano, influenzò la dedizione di alcune chiese romane e la creazione di un'iconografia che trova la prima espressione nel programma decorativo della cripta di Santa Cecilia nel complesso di San Callisto, dove il martire appare - tra il V e il VI secolo - assieme a Quirino di Siscia, Policamo e Ottato di Vescera, divenendo protagonista di un santorale della via Appia. L'iconografia del santo è qui ancora giovanile, in tunica e pallio, mentre di lì a un secolo, dopo la peste del 680, appare in mosaico, oramai



anziano e ieratico, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, quale protettore contro la peste. Ma l'iconografia giovanile, che ritroviamo anche nella teoria dei martiri di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna, prevarrà e confluirà, oltre la stagione bizantina, nello schema estremamente fortunato del santo trafitto dalle frecce. Per quanto riguarda il culto, sappiamo che il corpo fu inizialmente inserito in un loculo o in un arcosolio di una semplice galleria che, già nel IV secolo, fu trasformata in una vera e propria cripta, in perfetta sintonia con quanto riferisce la passio, che precisa che il martire fu sepolto: ad catacumbas, in initio criptae, iuxta vestigia Apostolorum. La sua tomba restava isolata nel mezzo del vano sotto l'altare che, agli esordi del V secolo fu adornata con transenne marmoree. Nel frattempo fu aperta la volta della cripta che si situava al centro della maestosa basilica costantiniana. Due scale, ancora visibili, permettevano ai fedeli di scendere a visitare la tomba del martire e risalire nella chiesa. La cripta ha mantenuto la sua struttura, mentre una scala più recente, a sinistra dell'altare, è opera del cardinale Scipione Borghese che si preoccupò di far chiudere la volta e di obliterare le antiche scale. La figura del santo fu resa popolare non solo dalle parole di Ambrogio e dalla passione romanizzata, ma anche dal miracolo relativo alla peste che colpì Roma nel 680. Il corpo del santo rimase nel suo sepolcro anche durante le sistematiche traslazioni dell'VIII secolo e ancora Leone III (795-816) celebrò sull'altare che si elevava sulla sua tomba, ma nell'826, per volontà di Eugenio II, il sepolcro fu sistemato in Vaticano, in un altare dell'oratorio di San Gregorio Magno. Parte delle reliquie furono donate alla chiesa di San Medardo di Soissons, mentre il capo, al tempo di Leone IV (847-855), fu sistemato, con altre reliquie, nell'altare maggiore dei Santi Quattro Coronati al Celio. Intanto i fedeli continuarono a venerare il sepolcro vuoto della via Appia, tanto che Onorio III, nel 1218, riconsacrò l'altare della cripta riportando le reliquie dal Vaticano. Il culto per san Sebastiano, sin dal medioevo, fu intenso, tanto che nella sola Roma, erano ben nove le basiliche e cappelle dedicate al santo; fra queste, la più famosa era sul Palatino, nel luogo, ove, secondo la leggenda, sarebbe stato martirizzato. Anche a Soissons il culto fu molto esteso soprattutto per la fama di taumaturgo. Tale fama è particolarmente legata alla protezione contro la peste, fama che condivise, nel medioevo, fino al XVI secolo, con sant'Antonio, san Cristoforo e san Rocco. Già in antico, si collegò questa protezione con il fatto che il santo si salvò dal castigo delle frecce che allora erano considerate i castighi divini e dunque delle vere e proprie pestilenze. Oggi il santo è divenuto proverbiale protettore dei vigili, non tanto e non solo per la sua tradizionale carica di guardia pretoriana, ma specialmente per la forza, la potenza, il coraggio con cui, il martire seppe affrontare la prova grave del martirio, una prova che è divenuta testimonianza, esempio di fede, simbolo del credo dei cristiani della prima ora, manifesto di una adesione incondizionata alla passio Christi, all'imitazione coraggiosa del martirio della croce, che ancora ci unisce e ci fa riconoscere, in maniera nitida e inequivocabile, come testimoni della Chiesa universale.

(da "L'Osservatore Romano")

## TRANSACQUA

### FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE

La nostra parrocchia, come di consueto, ha festeggiato domenica 18 gennaio il suo Santo Patrono, Sant'Antonio Abate.

Alle 10.30 è stata celebrata la Santa Messa solenne, è stato benedetto il sale e nel piazzale adiacente la Chiesa sono stati benedetti i mezzi agricoli che servono ai nostri contadini per svolgere il loro lavoro.

Dopo la celebrazione Eucaristica ci siamo recati tutti in località Fossi per pranzare in compagnia, allietati dalla voce di Alessandra che ha intrattenuto grandi e piccini. Anche quest'anno non sono mancate le "stime del porzel e del pezz" e il divertente vaso della fortuna.

Grazie a tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita della festa e anche a tutte le persone che hanno voluto condividere assieme questo momento di vita paesana.

### Alcuni cenni sulla vita di Sant'Antonio Abate

Antonio nacque verso il 250 da una agiata famiglia di agricoltori nel villaggio di Coma, attuale Qumans in Egitto e verso i 18-20 anni rimase orfano dei genitori, con un ricco patrimonio da amministrare e con una sorella minore da educare.

Attratto dall'ammaestramento evangelico "Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi", e sull'esempio di alcuni anacoreti che vivevano nei dintorni dei villaggi egiziani, in preghiera, povertà e castità, Antonio volle scegliere questa strada e venduto i suoi beni, affidata la sorella a una comunità di vergini, si dedicò alla vita ascetica davanti alla sua casa e poi al di fuori del paese.

Alla ricerca di uno stile di vita penitente e senza distrazione, chiese a Dio di essere illuminato e così vide poco lontano un anacoreta come lui, che seduto lavorava intrecciando una corda, poi smetteva si alzava e pregava, poi di nuovo a lavorare e di nuovo a pregare; era un angelo di Dio che gli indicava la strada del lavoro e della preghiera, che sarà due secoli dopo, la regola benedettina "Ora et labora" del Monachesimo Occidentale.

Parte del suo lavoro gli serviva per procurarsi il cibo e parte lo distribuiva ai poveri; dice s. Atanasio, che pregava continuamente ed era così attento alla lettura delle Scritture, che ricordava tutto e la sua memoria sostituiva i libri.

Dopo qualche anno di questa edificante esperienza, in piena gioventù cominciarono ad assalirgli i dubbi sull'opportunità di una vita così solitaria, non seguita dalla massa degli uomini né dagli ecclesiastici. Chiese aiuto ad altri asceti, che gli dissero di non spaventarsi, ma di andare avanti con fiducia, perché Dio era con lui e gli consigliarono di sbarazzarsi di tutti i legami e cose, per ritirarsi in un luogo più solitario. Così ricoperto appena da un rude panno, si rifugiò in un'antica tomba scavata nella roccia di una collina, intorno al villaggio di Coma, un amico gli portava ogni tanto un po' di pane, per il resto si doveva arrangiare con frutti di bosco e le erbe dei campi. Superato questo periodo Cristo gli si rivelò illuminandolo, ed egli gli chiese: "Dov'eri? Perché non sei

apparso fin da principio per far cessare le mie sofferenze?”. Si senti rispondere: “Antonio, io ero qui con te e assistevo alla tua lotta...”.

Scoperto dai suoi concittadini, che come tutti i cristiani di quei tempi, affluivano presso gli anacoreti per riceverne consiglio, aiuto, consolazione, ma nello stesso tempo turbavano la loro solitudine e raccoglimento, allora Antonio si spostò più lontano verso il Mar Rosso. Sulle montagne del Pispir c'era una fortezza abbandonata, infestata dai serpenti, ma con una fonte sorgiva e qui nel 285 Antonio si trasferì, rimanendovi per 20 anni.

Due volte all'anno gli calavano dall'alto del pane; seguì in questa nuova solitudine l'esempio di Gesù, che guidato dallo Spirito si ritirò nel deserto “per essere tentato dal demonio”; era comune convinzione che solo la solitudine, permettesse alla creatura umana di purificarsi da tutte le cattive tendenze, personificate nella figura biblica del demonio e diventare così uomo nuovo.

E venne il tempo in cui molte persone che volevano dedicarsi alla vita eremitica, giunsero al fortino abbandonato e Antonio uscì come ispirato dal soffio divino; cominciò a consolare gli afflitti ottenendo dal Signore guarigioni, liberando gli ossessi e istruendo i nuovi discepoli. Nel 307 venne a visitarlo il monaco eremita s. Ilarione (292-372), che fondò a Gaza in Palestina il primo monastero, scambiandosi le loro esperienze sulla vita eremitica; nel 311 Antonio non esitò a lasciare il suo eremo e si recò ad Alessandria, dove imperversava la persecuzione contro i cristiani, ordinata dall'imperatore romano Massimino Daia († 313), per sostenere e confortare i fratelli nella fede e desiderare lui stesso del martirio.

Forse perché incuteva rispetto e timore reverenziale fu risparmiato dai Romani; le sue uscite dall'eremo si moltiplicarono per servire la comunità cristiana, sostenne con la sua influente presenza l'amico vescovo di Alessandria, s. Atanasio che combatteva l'eresia ariana, scrisse in sua difesa anche una lettera a Costantino imperatore, che non fu tenuta di gran conto, ma fu importante fra il popolo cristiano. Tornata la pace nell'impero e per sfuggire ai troppi curiosi che si recavano nel fortillio del Mar Rosso, decise di ritirarsi in un luogo più isolato e andò nel deserto della Tebaide. Negli ultimi anni accolse presso di sé due monaci che l'accudirono nell'estrema vecchiaia; morì a 106 anni, il 17 gennaio del 356 e fu sepolto in un luogo segreto.

I suoi discepoli tramandarono alla Chiesa la sua sapienza, raccolta in 120 detti e in 20 lettere; nella Lettera 8, s. Antonio scrisse ai suoi “Chiedete con cuore sincero quel grande Spirito di fuoco che io stesso ho ricevuto, ed esso vi sarà dato”.

Nel 561 fu scoperto il suo sepolcro e le reliquie cominciarono un lungo viaggiare nel tempo, da Alessandria a Costantinopoli, fino in Francia nell'XI secolo a Motte-Saint-Didier, dove fu costruita una chiesa in suo onore. In questa chiesa a venerarne le reliquie, affluivano folle di malati, soprattutto di ergotismo canceroso, causato dall'avvelenamento di un fungo presente nella segala, usata per fare il pane.

Il morbo era conosciuto sin dall'antichità come ‘ignis sacer’ per il bruciore che provocava; per ospitare tutti gli ammalati che giungevano, si costruì un ospedale e una Confraternita di religiosi, l'antico Ordine ospedaliero degli ‘Antoniani’; il villaggio prese il nome di Saint-Antoine di Viennois. Il Papa accordò loro il privilegio

di allevare maiali per uso proprio e a spese della comunità, per cui i porcellini potevano circolare liberamente fra cortili e strade, nessuno li toccava se portavano una campanella di riconoscimento.

Il loro grasso veniva usato per curare l'ergotismo, che venne chiamato “il male di s. Antonio” e poi “fuoco di s. Antonio” (herpes zoster); per questo nella religiosità popolare, il maiale cominciò ad essere associato al grande eremita egiziano, poi fu considerato il santo patrono dei maiali e per estensione di tutti gli animali domestici e della stalla. Nella sua iconografia compare oltre al maialino con la campanella, anche il bastone degli eremiti a forma di T, la ‘tau’ ultima lettera dell'alfabeto ebraico e quindi allusione alle cose ultime e al destino. Nel giorno della sua festa liturgica, si benedicono le stalle e si portano a benedire gli animali domestici.

## DEFUNTI

Dopo una vita vissuta per la famiglia, si è spenta FRANCESCA PANTE (Pupil) di anni 79.



Francesca Pante

“Cara nonna, te ne sei andata una fredda mattina di gennaio, a passi leggeri, sulla neve, per non fare rumore, per non disturbare come era tua abitudine, dopo una breve malattia contro la quale hai lottato fino all'ultimo senza mai lamentarti, sempre con fede e coraggio, sempre con tanta speranza. Vita non facile la tua, 30 anni di fabbrica in Svizzera con la tua bambina a Lamon che a malincuore hai dovuto lasciare con i tuoi genitori. Tu stessa raccontavi quante lacrime su quel treno per Zurigo, quanti sacrifici per una donna sola, ma tenace e dignitosa. Eppure non ti sei mai data per vinta, avevi un carattere forte a volte schivo, a volte solitario. Chi ti conosceva sapeva che non avevi mezzi termini, ma sapeva anche che nella tua piccola cucina con 30 gradi, anche ad agosto, il caffè caldo per tutti non mancava mai. Una delle tue più grandi soddisfazioni eravamo noi, le tue nipoti. Ci hai sempre dato tantissimo affetto, in tutte le maniere che conoscevi. Non riusciamo a ricordare una tua sgridata, ci hai sempre difeso, anche quando era evidente che l'avevamo fatta grossa, fino alla fine ci hai riprese perché eravamo poco vestite e prendevamo freddo. Fino all'ultimo giorno, stremata dalla malattia, ci hai mandato un bacio. Ed ora nonna che ci hai lasciate, ora che il freddo lo sentiamo veramente, senza le tue raccomandazioni e senza i tuoi baci, vogliamo dirti che tutto l'amore che ci hai donato e che allo stesso tempo noi proviamo per te non finirà, ma continuerà ad essere presente nel nostro cuore. Eri orgogliosa anche di essere diventata bisnonna, lo raccontavi a tutti in paese, ti brillava-

no gli occhi, il tuo ultimo sorriso è stato per Christian, con un filo di voce lo hai fatto giocare, sono cose queste nonna che non si dimenticano, tutto questo affetto non si dimentica anche se tu ora sei da un'altra parte, probabilmente serena e circondata dalle rose del tuo giardino. Vogliamo pensarti così nonna, finalmente in pace assieme a tutti i tuoi fratelli con un occhio rivolto verso tua figlia e la sua famiglia. Chissà, magari anche lassù ti lasceranno fare il tuo orticello. Non ti dimenticheremo mai, con affetto.

Cinzia e Michela

I familiari attraverso Voci, desiderano ringraziare quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita della loro cara.

Dopo breve malattia il Signore ha voluto con se CATERINA BOND in PRADEL di anni 49.



Caterina Bond in Pradel

Il nipote desidera ricordarla con queste parole. “A mia zia.

Io, mia zia, la voglio ricordare con poche parole. Lei è stata una madre premurosa, per me è stata una zia speciale, quando avevo bisogno c'è sempre stata.

Zia Caty voglio ricordarmela così: la zia che quando eravamo piccoli ci faceva fare i disegni; la zia che nel momento di bisogno c'è sempre stata; la zia che passava intere giornate a coltivare l'orto, come le tipiche donne di Mezzano; la zia che quando passavo la mattina a prendere Claudio per andare a scuola mi salutava con un sorriso, sorseggiando il caffè in vestaglia e mi chiedeva se ero pronto per un nuovo giorno di scuola; la zia che vedevo mentre stendeva la biancheria sul poggolo, mi vedeva e diceva: “Ehi ciao Jacopo, come vala?”; la zia con cui si parlava delle serie TV viste la sera prima, ridendo come matti!; la zia che coccolava dolcemente il suo gatto, accarezzandolo teneramente!

Ecco com'era, la zia con grande sorriso, la zia che era sempre disponibile, una donna che non ha mai fatto torti a nessuno...

Non so dove sei ora e se puoi sentirmi, ma io te lo dico comunque: grazie zia”.

Jacopo

Non potendolo fare personalmente, la famiglia di Caty ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alla cerimonia e con generosità hanno donato 3.000 euro; i quali sono stati devoluti, in parti uguali, all'Associazione “Mano Amica” che opera presso l'Hospice “Le Vette” di Feltre e alla “Lega Tumori” sezione di Primiero.

## CANAL SAN BOVO

### DEFUNTI

Vogliamo esprimere anche da Canal San Bovo il nostro vivo rammarico per la morte di ANITA LOSS in BERNARDIN, scomparsa a Molaren. Condividiamo il dolore dei famigliari per il grave lutto che li ha colpiti. Anita era originaria di Canale e tutti in Valle la ricordano con affetto e simpatia, come ha attestato la numerosa presenza di compaesani ai funerali, celebrati nella chiesa di Fiera di Primiero.. A tutti i parenti giungano le nostre più vive condoglianze.

### FESTA DELL'EPIFANIA

**La festa dell'Epifania**, dedicata ai **Bambini Missionari**, celebrata il **6 gennaio**, nel pomeriggio, è stata preparata dalle catechiste, col parroco, don Costantino, con la collaborazione dei genitori e degli stessi bambini. È stata animata da diversi canti nuovi, eseguiti con l'aiuto di alcune mamme e ragazze grandi; il coretto era accompagnato dalle chitarre di Cecilia Gubert, che ha pure insegnato le canzoni, e di Andrea Fontana. Dopo i riti introduttivi la liturgia è proseguita con la richiesta di perdono e la lettura di brani del Vangelo di Marco, con il racconto dell'arrivo dei Magi, della visita ad Erode, dell'incontro con Gesù a Betlemme, della fuga della Santa Famiglia in Egitto, racconto presentato in forma di dialogo. Il cuore della liturgia eucaristica è stata preparata dai bambini: i chierichetti hanno predisposto la mensa, i bambini della catechesi, seduti ai piedi dell'altare attorno al sacerdote, hanno rappresentato la storia del fornaio di Betlemme, un racconto di fantasia, adatto a sottolineare il **significato dell'Eucaristia**, in cui il protagonista, il fornaio, donando il suo pane, ha salvato il bambino Gesù. Ma poi è Gesù che, facendosi lui stesso pane, è diventato salvatore, non solo del fornaio generoso, ma di tutti noi, se sappiamo farci fratelli del nostro prossimo, così come ha fatto Lui.

I ragazzi hanno poi dato un segno concreto della **condivisione fraterna**, invitando i presenti a contribuire con le offerte raccolte per l'occasione, a sostenere il Centro "Giustizia e Pace Papa Giovanni Paolo II" di Kampala, in Uganda, dove opera il missionario **padre Giuseppe Filippi**. Padre Giuseppe aiuta la popolazione, in gran parte

cristiana, a ridiventare una comunità, dopo i lunghi anni di guerra, di odii e di divisioni, attraverso il perdono, la riconciliazione, la giustizia sociale, la ricerca del bene comune, il rispetto dei diritti umani e del creato. La missione di padre Giuseppe si trova nello stesso grande paese dove c'è anche Suor Fernanda Pellizzer, che più volte è venuta da noi, a parlarci dell'Uganda, della sua situazione e del lavoro che vi svolge e regolarmente ci scrive. Per sostenere la missione di p.Giuseppe i bambini, hanno raccolto, in quel giorno, 284 euro.

### GIORNATA DELLA PACE E FIACCOLATA – 1 GENNAIO 2009-02-02

La giornata del primo giorno dell'anno è stata celebrata con la Santa Messa in cui si è invocata la pace per tutto il mondo, particolarmente nella terra di Gesù, dilaniata dal conflitto tra Israele e Palestina e invocata anche per le nostre comunità, affinché camminino alla ricerca della concordia e della collaborazione.

Nella tarda serata si è svolta la **Fiaccolata della Pace**, promossa dal Punto Pace Vanoi, per le strade del paese, lungo un percorso più breve del solito, dato il clima invernale, particolarmente rigido. Il raduno di partenza è stato organizzato nella piazza prospiciente la Casa delle Associazioni, dove si è formato il cerchio attorno al braciere acceso e si sono distribuite le fiaccole ai partecipanti. Un giovane ha rivolto il benvenuto a tutti, accennando al tema della manifestazione, impresso sullo striscione: **"Vincere le povertà per costruire la Pace"**. Lo slogan si riferiva al tema indicato dal Papa per la 42ª giornata mondiale della Pace del 1º gennaio 2009. La fiaccolata si è poi mossa verso la piazza Vittorio Emanuele, dove, nel porticato dell'Ecomuseo, era attesa da un quintetto di giovani ragazze che con i loro clarinetti e flauti, hanno eseguito alcuni suggestivi brani musicali. Il corteo ha proseguito il suo cammino verso la piazza Pitaluga e il piazzale dell'Oratorio, dove sono state deposte le fiaccole accese. In teatro si è svolta la seconda parte della manifestazione; anzitutto è stato rivolto il saluto all'ospite, Alberto Conci, invitato per svolgere una relazione sul tema della serata. Conci già altre volte era venuto nel Vanoi, in qualità di esperto di temi sociali; è insegnante di religione in un liceo di Trento, laureato in teologia, fa parte della commissione diocesana "Giustizia e Pace", è impegnato sul fronte giovanile per l'educazione alla legalità. Ha risposto di buon grado all'appello della fiaccolata e nel suo intervento ha sviluppato in profondità il tema affidatogli, sottolineando come la Pace sia qualcosa di complesso che nasce dalle relazioni positive che le persone instaurano fra loro. Non sempre tali relazioni risultano chiare e semplici, spesso, dove sorgono i conflitti, si producono situazioni complicate che le singole persone coinvolte non sanno o non possono risolvere da sole, ma possono superarle con l'aiuto di altri: "non si può salvarsi da soli". La Pace nelle relazioni interpersonali non è un dato scontato, ma il risultato di una ricerca che implica consapevolezza, impegno, molta buona volontà.

Conci ha inoltre affrontato il tema delle povertà in ambito mondiale, facendo riferimento alla crisi alimentare che colpisce i paesi impoveriti e dovuta

in gran parte alla mancanza della volontà di disarmo delle nazioni ricche; enormi sono infatti le spese per il riarmo, per la difesa, per il rifornimento di armi ai paesi emergenti e del Sud del mondo che possiedono risorse naturali ambite ma non le possono gestire ed utilizzare a loro beneficio. I forti interessi economici dei paesi sviluppati ostacolano il formarsi di un'etica economica e il definirsi di un codice etico comune che richiami al rispetto dei diritti umani per tutti, al riconoscimento della dignità umana, esigenza per tutti, non concessione dei più privilegiati ai più poveri.

Il tema della povertà risulta ostico e scomodo per tutti, anche per la Chiesa che spesso si limita a soccorrere i poveri, a occuparsi sì di loro ma non sa farsi povera con loro, per poter naturalmente avviare, insieme ai poveri, un cammino di liberazione e di riscatto.

Molte sono le povertà che affliggono l'umanità del nostro tempo, e quindi anche le nostre comunità, non solo povertà di natura economica, anche se questa è la più radicale: sono povertà culturali, spirituali, povertà di relazioni, nel saper progettare il proprio futuro e tante altre forme di povertà che la povertà materiale non fa che aggravare.

Questi alcuni dei temi proposti dal Conci alla riflessione. Alla relazione è seguito un breve dibattito, dopo il quale è stato consegnato un dono per gli ospiti della Casa di Riposo che, come tutti gli anni hanno collaborato con la Fiaccolata della Pace, realizzando un piccolo ricordo ai partecipanti. Quest'anno si trattava delle "monete di Pace" costruite con materiale povero, alla cui realizzazione hanno collaborato alcune catechiste e ragazze della catechesi; il dono, consegnato a Berto, in rappresentanza degli ospiti e dei collaboratori della Casa di riposo, era un bel cesto di pani, anch'essi preparati da alcune ragazze con la loro animatrice.

La parte conclusiva della serata ha riservato ai presenti una simpatica sorpresa, realizzata e presentata da un inedito gruppo musicale di 7 ragazzi di Canale e di Ronco, che hanno eseguito alla chitarra, alla pianola, alla batteria e al "bongo", accompagnandoli anche con la voce (in parte dal vivo e in parte in pley-back), alcuni pezzi tratti dallo spettacolo "Street Leight" dei "Gen Rosso", interpretati e visualizzati sullo schermo, secondo la loro sensibilità. Il gruppo ha poi lanciato una provocazione, con la proiezione di un video-velox: una serie di forti immagini-flash, pure di loro realizzazione, con messaggio finale.

I presenti, all'uscita hanno potuto sostare al rinfresco preparato dagli Animatori, scambiandosi, nella fredda serata del 1 gennaio, i più calorosi auguri per un nuovo anno di Pace.

Un pensiero grato a tutti coloro che hanno collaborato nei vari modi e secondo la propria peculiarità, a tener desta, attraverso questa manifestazione, l'attenzione al difficile tema della Pace. Un particolare incoraggiamento al gruppo dei giovani che ha dato una nota di vivacità e originalità alla Fiaccolata e nel loro messaggio finale, l'invito ad andare oltre le apparenze di un mondo virtuale che spesso non ci fa vedere la realtà vera ma solo una finzione mascherata di verità o venduta come tale. Molte nostre povertà sono le conseguenze di questi mes-



saggi falsati, come i ragazzi hanno ben saputo evidenziare nel loro spettacolo.

### VISITA ANZIANI

Una simpatica iniziativa dei gruppi di catechesi della terza media e della prima superiore, con don Costantino e le catechiste, ha portato i ragazzi a recarsi, il giorno di santo Stefano, a far **visita agli anziani del paese**, che hanno raggiunto e superato gli 80 anni. I ragazzi hanno portato con la loro allegria gli auguri per il nuovo anno, regalando un segno del loro affetto e della loro attenzione, segno che è stato da tutti accolto e apprezzato, con sorpresa e con gioia.

### SOLIDARIETÀ

Da ricordare che la Bancarella natalizia **Pro Lega Tumori**, realizzata anche con la collaborazione di volontari del Primiero, con la vendita di oggetti artigianali e decorativi, ha realizzato la somma di 2096 euro. Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato all'allestimento, alla realizzazione degli oggetti, alla vendita e anche a coloro che hanno contribuito con la generosità negli acquisti!

### ATTIVITÀ PUNTO PACE VANOI

Un incontro dal titolo **"Vivere a Gaza"**, sulla situazione attuale della Palestina, è stato promosso dal Punto Pace Vanoi, per la serata di mercoledì 28 gennaio, nella sala don Loss dell'Oratorio, a Canale. La serata è stata presentata da Michele Trotter che ha portato immagini e informazioni di prima mano dai territori occupati: una descrizione della vita blindata e complicata, tragica e triste che vive il popolo palestinese in questi tempi di più aspro conflitto con Israele e in cui a soffrire maggiormente sono obiettivamente i più deboli, i bambini, i giovani, le donne, i malati. E nonostante le denunce di violazione dei diritti umani più elementari, che avvengono da più parti, le voci mediatiche spesso tendono a eludere la gravità della situazione umanitaria, mentre negli ambiti della politica europea e mondiale non si intravede un interesse forte ad una risoluzione di pace, né una motivazione convinta a ricercare una mediazione efficace, per quanto difficile, per un dialogo duraturo fra le parti. Difficile risulta l'approccio stesso a questi temi complessi e controversi e lo dimostra anche la difficoltà a stimolare la partecipazione agli incontri su questi temi impegnativi. La presenza alla serata è stata esigua, complici anche vari altri impegni e proposte, in zona, l'incontro è stato comunque interessante.

### LAUREA

Ci congratuliamo vivamente con GLORIA MIORI che, il 22 ottobre scorso, presso l'Università degli studi di Trento, ha brillantemente conseguito la laurea in fisica, con voto 105/110, discutendo con il professor Renzo Antolini la tesi: "Isolamento e caratterizzazione microscopica di frammenti di usura nei tessuti perimpantari". Condividiamo con Gloria e con i suoi famigliari la sua soddisfazione per il traguardo raggiunto, augurandole di poter mettere presto a profitto il risultato del suo impegnativo curriculum di studio, in una professione coinvolgente, appassionante e di grande utilità sociale.

Zor-Ro.

## PRADE

### DEFUNTI

Dopo aver donato la sua lunga vita per il bene della famiglia, il 26 gennaio LIBERATA ZAMBRA di anni 91 ha reso la sua anima a Dio.



Liberata Zambra

Affabile e serena, nonostante le varie difficoltà incontrate sul suo cammino, ella sapeva dignitosamente velare i suoi affanni dietro un bonario sorriso. Con esemplare sacrificio ha assistito il marito Antonio affetto da silicosi, lungo tutto il calvario di quella malattia e, animata com'era da una forte fede, ha profuso in famiglia serenità, pace e sicurezza. Quando i primi acciacchi dell'età si sono fatti sentire, ha chiuso la sua linda casetta ai Berni e si è trasferita a Belluno presso la figlia Luisa. Là ha concluso il suo viaggio terreno dopo una breve malattia, amorosamente assistita dalle figlie Luisa, Nella e Luciana.

A loro ed ai familiari tutti la Comunità di Prade esprime sincere condoglianze ed un ricordo nella preghiera

Nella malinconica quiete di un vecchio maso, dove da qualche anno aveva scelto di vivere in solitudine, PIERO ZAMBRA ha lasciato questo mondo.



Piero Zambra

Il suo corpo ormai privo di vita da un paio di giorni è stato scorto da un escursionista di passaggio sotto una bufera di neve, domenica primo febbraio.

Difficile capire la scelta di Piero di vivere da eremita in questi tempi, abbandonando lavoro, amici, parenti, allontanandosi da tutto, nel totale rifiuto delle regole di un vivere civile, evitando il più possibile contatti con il mondo, accontentandosi solo del saltuario aiuto di qualche anima buona. Chi mai potrà sapere se dietro quella sua corazza d'indifferenza egli celasse invece tanta fragilità, qualche nascosta sofferenza, qualche enorme pena, qualche intima delusione.

La sua impenetrabile chiusura al dialogo era palese allorché chiedendogli spiegazioni sul suo

comportamento ti spazzava con una categorica gelida risposta: "E, e, e fin che me ricordo le afari miei".

A noi oggi rimane l'amarezza di non aver saputo cogliere il suo disagio interiore di non esserci sforzati a capire il motivo del suo isolamento, di averlo lasciato solo forse tra angoscia e disperazione nascoste.

Lo vogliamo ricordare finalmente sereno fra le braccia del Signore, ricongiunto alla mamma Assunta ed al papà Alfredo. Alla sorella Flora ed ai parenti esprimiamo le condoglianze di tutta la Comunità.

### RINGRAZIAMENTO

I familiari di Mariano Loss, prematuramente strappato alla vita otto mesi orsommo nel loro profondo dolore hanno potuto sperimentare il conforto dell'amicizia ed attraverso queste righe essi intendono ringraziare tutti, dai medici che l'hanno curato, agli infermieri che l'hanno assistito ed agli amici che non l'hanno dimenticato.

Un grazie particolare lo esprimono al Gruppo Alpini di Prade-Ciconca-Zortea ed al comitato promotore la commedia "Godimondo e Fortunato" per il pensiero devoto a Valentina in ricordo dell'amicizia che li legava al suo papà.

## GOBBERA

Allegria, voglia di stare insieme e divertirsi, per salutare l'anno vecchio che se ne va e accogliere con gioia quello nuovo, sono state per la gente della comunità di Gobbera e per quanti hanno accolto l'invito di condividere una cena in compagnia alla base di una serata da ricordare

Tra una pietanza e l'altra, alquanto succulente e gustose, la musica e i giochi hanno fatto da padroni per allietare la serata.

Il divertimento non è mancato né per i bambini, né per i ragazzi e nemmeno per i meno giovani, già in là con gli anni.

E come vuole la tradizione allo scoccare della mezzanotte, è stata bruciata la "vecchia", con l'auspicio che si portasse via tutto il "peggio" che ha riempito la vita quotidiana di tutti i presenti durante l'anno trascorso



Grazie agli organizzatori per la simpatica serata trascorsa nella semplicità, tanta allegria, sincera amicizia e tanta voglia di stare insieme. Momenti importanti che aiutano a crescere e a vivere nella condivisione grandi e piccoli! Grazie e alla prossima... le situazioni si possono inventare, basta poco... l'importante è crederci! Ciao ciao da una simpatizzante.

### PREGHIERA COMUNITARIA DI VALLE

Sempre in quel di Gobbera, il 2 febbraio alle ore 20.00, le comunità del Vanoi si sono ritrovate per il momento di preghiera che da più di un anno il Consiglio Pastorale di Valle propone per il primo lunedì di ogni mese.

Per questo incontro di preghiera comunitaria abbiamo pregato con l'Adorazione Eucaristica per l'ecumenismo.

Con fede abbiamo ricordato e pregato per le nostre comunità locali, per i popoli che vivono profonde divisioni e per l'impegno di quanti portano il Vangelo nelle sfide etiche, con l'impegno di essere portatori di pace, giustizia e riconciliazione.

Al termine dell'incontro, ci siamo lasciati per ritornare alla quotidianità, sicuri che l'amore di Dio fa rinascere ogni giorno la speranza nel cuore di ognuno e con l'impegno di realizzare e di perseverare attraverso profetiche azioni la riconciliazione di tutti i cristiani, realizzando così quell'armonia in Cristo, luce vera, che mai tramonta.

## ZORTEA

### I NOSTRI MORTI

"Signore, tu hai impresso la luce del tuo volto nei nostri cari: accoglili, purificati, nel tuo regno di luce infinita".

Dopo una vita vissuta per la famiglia, si è spenta serenamente BRUNA LOSS ved. RATTIN di anni 85.



Bruna Loss  
Ved. Rattin

Bruna ci ha lasciato improvvisamente, senza preavviso, senza disturbare nessuno, come voleva lei, il Signore l'ha chiamata con se, il 9 gennaio 2009, accogliendola tra le sue braccia misericordiose donandole la pace e la serenità sempre tanto desiderata.

Lei che ha sempre portato la sua sofferenza e la sua croce con coraggio, con fede e dignità senza mai perdersi di coraggio, confidando sempre nell'aiuto di Dio.

Tramite Voci di Primiero, i familiari desiderano ringraziare di cuore gli operatori del 118, dell'ambulanza e i vigili del Fuoco per la tempestività nel prestare soccorso a Bruna.

Grazie anche ad Enea per il servizio funebre, grazie a Don Costantino che ha presieduto la cerimonia funebre, alle persone di buona volontà che hanno animato con il canto la celebrazione e a tutte le persone che ci sono state vicine e hanno partecipato alla cerimonia per porgerle un ultimo saluto con la speranza di ritrovarsi un giorno tutti insieme nella casa di Dio dove la pace e la gioia vivono per l'eternità.

## RONCO

### ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Domenica 11 gennaio, BRUNA SPERANDIO E ANTONIO FONTANA stretti nell'affetto dei suoi cari, che li ringraziano per l'esempio di "Vita" dato; hanno festeggiato i 45 anni di Matrimonio. I familiari vogliono augurare a loro ancora tanti anni di salute e serenità! Anche la Comunità di Ronco si unisce a voi, assaporando la gioia del percorso che avete compiuto assieme, augurandovi ogni bene, con la speranza ed il desiderio che ci sia davanti ancora molta strada da percorrere uniti dal più forte dei legami che è l'amore; con serenità, tenerezza e comprensione.

"AUGURI !!"



### BATTESIMO:

Negli scorsi mesi ha ricevuto il Sacramento del Battesimo presso la nostra Parrocchia, entrando a far parte della Comunità Cristiana, il piccolo, SPERANDIO LUIGI, di Claudio e Vianel. Al piccolo Luigi ai suoi genitori, che vivono all'estero, la nostra Comunità augura, un sereno e felice "Cammino di Vita" ricco di soddisfazioni, mantenendo le promesse fatte al fonte Battesimale.

## MODALITÀ RINNOVO ABBONAMENTO A VOCI DI PRIMIERO ANNO 2009

La quota di abbonamento per l'anno 2009 sarà la seguente:

**consegna a mano: € 12**  
**spedito per posta in Italia € 15**  
**estero: € 19**

Per un migliore servizio, chiediamo la vostra collaborazione nella compilazione del bollettino di conto corrente:

- usare sempre i bollettini di conto corrente pre-stampati e che riportino il nome e cognome dell'abbonato;
- se si usa un bollettino di conto corrente in bianco riportare sempre il nome e cognome esatto dell'intestatario dell'abbonamento e la causale di abbonamento (rinnovo - nuovo abbonamento - offerta);
- se si tratta di un nuovo abbonamento, specificare sempre nella causale "NUOVO ABBONAMENTO";
- poiché le Poste non ci inviano più la ricevuta in originale del versamento, vi preghiamo di comunicare a parte i nominativi degli abbonati se la quota versata ne comprende più di uno.

### Come effettuare il pagamento:

La quota di abbonamento può essere pagata:

- direttamente presso l'Ufficio di Fiera di Primiero (aperto generalmente il mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 11.00);
- a mezzo conto corrente postale (conto corrente postale n.16190381 Intestato a "Associazione Culturale Voci del Primiero" - specificare sempre causale); consigliamo vivamente di usare i bollettini di conto corrente pre-stampati che vengono inseriti nella rivista.

Si precisa, infine, che d'ora in poi il giornale non verrà più inviato a chi non sarà in regola con l'abbonamento, fanno eccezione coloro che lo ricevono in omaggio.

L'eventuale mancato ricevimento della rivista va sempre segnalata all'Ufficio abbonamenti per permetterci, poi, di fare le opportune verifiche. Infine, si prega di segnalare tempestivamente qualsiasi variazione di indirizzo.

Ringraziamo per la vostra collaborazione.

Associazione Culturale "Voci di Primiero"